N. 352 — Domenica 20 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Domenica 20 Dicembre — N. 352

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 — 17 25 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni inserzione

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1904

350 premi per parecchie migliaia di lire

La **STAMPA**, aprendo i suoi abbonamenti per l'anno 1904, è ben sicura che il favore del pubblico le sarà continuato e non le verrà mai meno. Le condizioni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, sono di

Lire 16,50.

Ma l'abbonamento alla **STAMPA**, oltre ad essere eccezionalmente vantaggioso per la tenuità del prezzo, offre altre attrattive.

L'anno scorso avevamo messo in sorteggio fra i nostri abbonati cinquanta eleganti premi: quest'anno, i premi che la **STAMPA** offre ai suoi associati, in sorte, sono

Trecentocinquanta

quelli di maggior valore in contanti.

Maggior numero di abbonati sarà adunque quest'anno favorito di un dono, e grandemente aumentata è per ciascuno la probabilità di essere designato dalla sorte.

PREMI

1° **PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ** della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino).

oppure Lire 4000 in contanti.

2° **PREMIO:** L. 1000 in contanti.
3° **PREMIO:** L. 500 in contanti.
4° **PREMIO:** L. 300 in contanti.

Dal N. **5** al N. **14** inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. **15:** Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. **16** al N. **45** inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. **46** al N. **350** inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crème» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal drovveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

I pieni poteri doganali per trattare coll'Austria

alla Camera dei Deputati.

L'elezione di Schanzer convalidata — Altri disegni di legge.

La Camera si aggiorna fino al 28 gennaio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 19 dicembre.

Roma, 19, ore 13.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 13.

Quantunque sia oggi il giorno di chiusura della Camera per le prossime feste, tuttavia non si verifica la tradizionale anticipata partenza dei deputati. Vi sono nell'aula più di duecento deputati.

La ragione di ciò la si vuol trovare nel fatto che oggi si discute l'elezione Schanzer, che sarebbe alla seduta della tribuna degli alti impiegati dei Ministeri. Al banco dei ministri siedono Stelluti-Scala, Tittoni, Rava, Mirabello, Giolitti e Lunzatti.

Domando a procedere.

Il PRESIDENTE comunica le domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Pascetti, Mongari e De Felice per reati commessi a mezzo di stampa.

Sull'elezione del cav. Schanzer.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta per la verificazione dei poteri, ritenuto incontestabile l'elezione nel Collegio di Arezzo, dichiarò convalidata l'elezione medesima nella persona dell'on. Schanzer.

CICCOTTI propone la sospensiva, per dare tempo alla presentazione di proteste, asserendosi elevati gravi dubbi sulla regolarità di questa elezione.

Dopo osservazioni di MANNA e di FINOCCHIARO-APRILE, la sospensiva non è ammessa.

De ANDREIS rovina una incompatibilità almeno morale nella posizione dell'eletto, che è un dipendente diretto del Ministero dell'interno, e quindi propone l'annullamento dell'elezione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, fa notare che l'eletto è consigliere di Stato e, come tale, è inamovibile e libero di eseguire o no gli ordini che riceve nella sua qualità, non retribuita, di direttore dei servizi amministrativi.

MANNA sostiene che l'on. Schanzer ha la cittadinanza italiana, contrariamente da alcune Potenze. *(Commenti)*

PRESIDENTE: «Ma qui nessuno ha mossa questa obbiezione!»

MANNA ritiene però che verrà mossa *(Rumori)*. Dimostra che l'on. Schanzer, come cittadino di Trieste, naturalizzato italiano, deve considerarsi cittadino italiano.

CICCOTTI nota che l'on. Schanzer, essendo nato a Vienna da genitori tedeschi, non può, nonostante la cittadinanza italiana, confondersi da slavi, tedeschi, croati ed altri, considerarsi italiano. Aggiunge che, come direttore dei servizi amministrativi è ineleggibile, sebbene tenga quell'ufficio ad honorem, perchè esercita una funzione e quindi un'influenza che si stende a tutto il Regno, e perchè non può essere indipendente nei rapporti del Governo, come dimostrò il collocamento a riposo dell'on. Tedesco.

Fanno altre osservazioni: CAMERA, il quale non crede si possa contestare la cittadinanza italiana a Schanzer, che, fra l'altro, è inscritto sulle liste elettorali di Roma *(commenti)*; COLAJANNI, ROSELLI, sostenendo l'eleggibilità.

Il PRESIDENTE annunzia che fu chiesta sulla convalidazione la votazione nominale. *(Rumori)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio: «I membri del Governo che fanno parte di questa Camera si astengono dalla votazione.»

La votazione.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Favorevoli 166, contrari 36, astenuti 16. L'on. Schanzer è convalidato deputato nel Collegio di Arezzo.

Le trattative commerciali coll'Austria.

Discussione del disegno di legge per la stipulazione di un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara che, essendo i negoziati arrivati al punto decisivo, il Governo terrà conto delle varie osservazioni che possono essere fatte, ma non potrà rispondere ad alcuna. *(Commenti)*

SALANDRA rileva con sorpresa essere questa la prima volta che una discussione comincia colle dichiarazioni del Governo che non intende rispondere agli oratori. Comprende la riserva del ministro degli affari esteri, ma la dichiarazione sarebbe potuta in ogni modo essere fatta dopo, onde non aver l'aria di sopprimere la discussione.

Approverà la facoltà del Governo di stipulare un accordo provvisorio, deplorando che ciò si faccia all'ultimo momento. Quanto, però, all'ipotesi, pure prevista dalla legge, che l'accordo provvisorio non si possa conchiudere, invece della formula colla quale il Governo è autorizzato a prendere tutti gli opportuni provvedimenti, propone, anche a nome degli onorevoli Chimirri e Pais, la seguente: «Nel caso in cui tale accordo con potenze stipulanti, il Governo del Re è autorizzato ad applicare alle merci provenienti dall'Austria-Ungheria l'art. 5 delle disposizioni preliminari alla tariffa doganale vigente, (atto unico, approvato col regio decreto 24 novembre 1895.» Crederebbe pericoloso il precedente di concedere pieni poteri in materia doganale, l'oratore domanda se il Governo intenda valersi di una nuova tariffa non ancora ufficiale e non bene ancora conosciuta, che da alcuni è stata qualificata come una tariffa di guerra, mentre l'on. Luzzatti disse essere semplicemente una tariffa tecnica. *(Interruzioni del ministro del tesoro)*

In caso che si debba rimanere sul terreno della tariffa vigente, si può riparare addirittura nel terreno della legge vigente, e per togliere ogni dubbio circa la sua applicazione, si osa di un accordo provvisorio non conchiuso, la sua proposta provvede ad armare sufficientemente il Governo, in attesa, ove occorrano, di altri provvedimenti. *(Commenti)*

Propone, infine, che alle parole: «Il nostro Governo», si sostituiscano le altre: «Il Governo del Re».

DE VITI DE MARCO dichiara di essere contrario, malgrado i precedenti, alla domanda di pieni poteri doganali fatta dal Governo, domanda che non crede neanche consigliata da una ragione di necessità, a meno che non si provochi l'ipotesi di trattative sospese o non conchiuse al 31 dicembre. Invece, secondo l'oratore, i pieni poteri sono domandati per avviarsi ad una politica doganale di rappresaglia. *(Interruzione del ministro degli esteri).*

L'oratore insiste in questo concetto, tenendo conto che omnai tutti riconoscono essere inutile la tariffa doganale come arma di negoziati, e quindi si oppone all'idea di una politica di rappresaglia. Come effetto immediato, porterebbe gravi danni all'esportazione agricola del Mezzogiorno. Crede poi che la politica di rappresaglia inaugurata verso l'Austria avrà non favorevole influenza sulle trattative commerciali colla Germania e colla Svizzera.

Spera che il ministro vorrà fare in proposito qualche dichiarazione.

MAGGIORINO FERRARIS crede che l'accordo provvisorio pregiudicherà la conclusione del trattato definitivo, a proposito del quale si riserva piena libertà d'azione, e costituirà un precedente per le trattative cogli altri paesi. Nondimeno voterà il disegno di legge, augurandosi che il Governo accetti l'ordine del giorno dell'on. Salandra.

Conclude riservando il suo indiscutibile fra i rapporti politici e quelli commerciali, sperando che dalle due parti delle Alpi si sentirà quanto questo sono vero ed importante.

Le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura.

RAVA, ministro dell'agricoltura, risponde all'on. Salandra che il Governo non ha intenzione di applicare la nuova tariffa alla quale egli allude, e che non intende in alcun modo di fare una politica di rappresaglio. All'on. De Viti De Marco dichiara che il Governo non vuole chiedere pieni poteri doganali, ma soltanto avere la facoltà di negoziare un accordo provvisorio. Il Governo ha studiato lungamente la questione dei rapporti doganali nei riguardi dell'esportazione agraria, ed ha fatto tutto il possibile perchè nessuna questione vitale venga compromessa. Dichiara all'on. Maggiorino Ferraris che il Governo intende provvedere di pieno accordo colla Camera, alla quale saranno presentati subito i risultati dei suoi studi.

Parla il relatore.

COLAJANNI si limita a dichiarare per quali ragioni la Commissione sia venuta nella deliberazione di accordare al Governo quelli che si è convenuto di chiamare i pieni poteri doganali.

E' convinto, per la sua lunga esperienza parlamentare, che non vi sia alcuna provincia in Italia nella quale predominii la corrente liberista. Vi sono, è vero, dei liberisti nel paese, ma costituiscono una esigua minoranza. Nella massa grandeggiano l'Italia a protezionista. Orodà che l'on. Salandra si sia lasciato suggestionare più dal tormento politico che dalla ragione economica. Lamenta, che in Italia non si abbia avuto il coraggio che ha avuto la democrazia grigia di manifestare un programma decisamente protezionista. Riconosce che il significato della legge sia di accordare i pieni poteri doganali, e si meraviglia che l'on. Rava abbia voluto usare un linguaggio troppo remissivo. Esprime l'augurio che non vi sia bisogno di ricorrere alle armi di guerra; ma, se il bisogno si fosse, è fatto obbligo espresso al Governo di venire davanti alla Camera colle sue proposte, e la Camera avrà modo di giudicare l'opera del Governo. *(Benissimo!)*

SALANDRA ritira il suo emendamento.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

La Venezia-Calcutta.

Si discute il disegno di legge sulla linea di navigazione tra Venezia e Calcutta.

Parlano FERRARIS MAGGIORINO e FRADELETTO.

Bilancio dell'entrata.

Si intraprende la discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1903-1904.

LUZZATTI, ministro del tesoro, accetta le previsioni della Giunta per tutti i capitoli, nel complesso, per le quali propone un aumento, giustificato dall'andamento accertato di questo cespite.

GIOVANELLI, relatore, accetta le modificazioni dello stanziamento.

Parlano: RUBINI, sulla tassa di fabbricazione dello zucchero, e LUZZATTI, dopo di che si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La Camera aggiornata al 28 gennaio.

Auguri al presidente.

CAVAGNARI crede che, prima di prendere le vacanze, la Camera debba rivolgere il suo pensiero all'amato suo presidente, esprimendo l'augurio che egli sia lungamente conservato alla Camera ed alla patria. *(Vivi e prolungati applausi)*

Manda pure un saluto ed un augurio a Giuseppe Zanardelli. *(Vivi e prolungati applausi)*

Propone quindi che la Camera aggiorni i suoi lavori fino al 28 gennaio. *(Approvazioni)*

NUVOLONI vorrebbe che, prima di separarsi, la Camera avesse dal Governo una parola di affidamento circa i disegni di legge per gli organici degli impiegati. *(Commenti)* Aggiunge che si era spenta la voce di un possibile sciopero della loro classe. Ora è autorizzato a smentire questa voce.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, conosce la classe degli impiegati ed è convinto che si terrà lontana dalle agitazioni. Se così non fosse, il Governo saprà punire gli impiegati che venissero meno ai loro doveri. *(Bravi!)* —

Aggiunge che i disegni di legge relativi agli organici degli impiegati del Ministero dei lavori pubblici sono primi nell'ordine del giorno e primi saranno alla ripresa dei lavori. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE ringrazia vivamente l'onorevole Cavagnari e la Camera per l'affettuosa dimostrazione fatta alla sua persona, e contraccambia di gran cuore i più fervidi auguri.

Si associa, commosso, alla proposta fatta dall'on. Cavagnari, e manda un caldo saluto ed un augurio a Giuseppe Zanardelli. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

Conforme le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che i disegni di legge relativi agli organici saranno discussi alla ripresa dei lavori parlamentari, perchè rimangono primi inscritti nell'ordine del giorno. *(Approvazioni)*

SANTINI, a nome della popolazione romana, esprime un voto di ringraziamento al Governo ed alla Camera per aver approvato il disegno di legge relativo alle stazioni ferroviarie di Roma. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE ringrazia, e, sono di nomine, prega la Camera di autorizzare la Presidenza a ricevere, durante l'aggiornamento, le relazioni che saranno presentate, ed a farle stampare.

Esterna quindi a nome la deputazione per recare alle Loro Maestà gli auguri di Capodanno.

Risulta composta degli onorevoli: Matteucci, Sacchi, Ventura, Annani, Rocco Ferreo, Biaggia, Cadorni-Pisanelli, Valeri, Campus-Serra.

Votazioni.

Si approvano varii progetti di legge, fra cui la stipulazione di un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria, e per eventuali ulteriori provvedimenti.

Sono favorevoli 184; contrari 50.

Si approva anche il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1903-1904.

Sono favorevoli 183; contrari 30.

Il presidente, nell'atto di lasciare il suo seggio, è salutato da vivi applausi dalla tribuna dei giornalisti.

La seduta termina alle ore 19.

Le relazioni commerciali italo-austriache e la Triplice.

Le difficoltà per un accordo

I discorsi sulla discussione odierna della Camera

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 19, ore 22,5.

Per noi è stata assai importante la discussione del disegno di legge, per i poteri chiesti dal Governo, sia per stipulare l'accordo provvisorio con l'Austria, sia per modificare, rispetto ad essa, le nostre tariffe generali.

Maggiorino Ferraris, trattando la questione dal punto di vista internazionale, ha opportunamente ricordato che nel 1891 Rudinì collegò strettamente, indissolubilmente il trattato della Triplice con un protocollo commerciale, inteso ad assicurare all'Italia in ogni evento il trattamento della nazione più favorita.

Di questo, dopo la discussione alla Camera, s'è parlato molto stasera nella sala dei Passi Perduti, e chi ha viva la memoria di quello che avvenne nel 1891 ricorda che Rudinì dinanzi alle tenaci resistenze della Germania e dell'Austria fu sul punto di minacciare entrambe di rompere la Triplice.

Fu questo risoluto atteggiamento che condusse a firmare il protocollo annesso al trattato della Triplice.

Ora, qualcuno diceva stasera che nell'ultimo rinnovamento del trattato il protocollo è scomparso, ma ciò non è esatto. Le mie particolari informazioni mi pongono in grado di affermare che il protocollo è stato sostituito da una formale dichiarazione austriaca che ne riassume lo spirito. Certo non è la stessa cosa, nè dallo stesso valore, ma non è neppure esatto il dire che s'è rinnovata la Triplice rinunziando a qualsiasi difesa per i nostri interessi commerciali.

Ciò è così poco vero che consta a me in modo positivo che la Germania, colla sua qualità di alleata, sia spiegando un notevole e cordiale attività per indurre l'Austria-Ungheria ad intendersi con l'Italia, almeno sulla base dell'accordo provvisorio.

Le notizie di questa sera su questo argomento, il solo che presentemente interessi i nostri comizi politici, sono un poco meno sconfortanti di quelle di otto giorni fa. Anche a Vienna sono preoccupati dall'eventualità di una rottura o dichiarano di volerla evitare ad ogni costo, ma purtroppo quando si viene ai particolari sorgono le grandi difficoltà.

Il trattamento che l'Austria, e soprattutto l'Ungheria, vogliono fare ai nostri vini è tale che nessun ministro italiano potrebbe accettarlo.

Oggi qui a Montecitorio ho udito parlare da uomini anche temperatissimi un linguaggio ardente. Si discuteva della necessarie inevitabili rappresaglie che si esigono rigorosissime. Ed anche le persone più prudenti sostenevano che non è umanamente possibile mandare innanzi e d'accordo la rottura commerciale e la Triplice. Io però debbo dirvi che nelle sfere ufficiali si è molto più calmi e sereni.

Questa sera Tittoni andrà al ricevimento settimanale del barone Pasetti. vi converranno anche altri uomini politici principalissimi. Si discorrerà certamente anche di questa ardua questione che tiene in questo momento separate le due nazioni. Malgrado tutto, che l'accordo sia impossibile neppure stasera può affermarsi.

Stasera grandi saluti e grandi auguri fra deputati, e, secondo le buone usanze, le più affettuose parole erano scambiate fra quelli che politicamente si trovano ai poli opposti.

***

Il corrispondente da Vienna della *Tribuna* manda al suo giornale il resoconto di un colloquio con un eminente uomo politico austriaco. Questi dichiarò che il trattato fu denunciato per la clausola dei cini, perchè ormai la viticoltura è una questione vitale per l'Ungheria; se non si giunge ad un accordo, ritiene che si saprà in ogni modo trovare il modo di applicazione della tariffa generali pel principio dell'anno prossimo.

Secondo l'intervistato, altre divergenze sono sorte perchè l'Italia vuole un dazio minimo per l'olio e l'esenzione completa di qualunque dazio per gli agrumi, fichi, mandorle, ed anche a causa della pesca nell'Adriatico, per cui l'Austria ha interessi non trascurabili.

La *Tribuna*, da parte sua, conferma queste notizie e loda il Governo per essersi premunito col disegno di legge approvato oggi dalla Camera.

La *Tribuna* ha da Trieste che le importazioni dei vini italiani a Trieste e Fiume in questi giorni raggiungono proporzioni gigantesche; si calcola che i due terzi del raccolto delle Puglie si trovi ammassato sul suolo austriaco, e che siano giunti 60 mila fusti a Fiume e 20 mila a Trieste. Il console italiano si presta per eliminare gli ostacoli ed il collocamento dei fusti ultimi arrivati nel deposito sino presso il punto franco.

Le Autorità finanziarie locali fanno correttissimo.

La ripresa dei lavori per la perequazione fondiaria.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Stamane al Ministero delle finanze si è riunita la Commissione centrale censuaria. Vi intervennero l'on. Luzzatti, accompagnato dall'on. Majorana.

Luzzatti, assunta la presidenza, pronunciò con parole lusinghiere il nuovo vice-presidente della Commissione, on. Cappelli, e quindi pronunciò un discorso, rilevando la grande importanza che, specialmente in questi momenti, hanno i lavori della Commissione centrale. Primo oggetto dell'ordine del giorno infatti è quello di determinare i criteri in base ai quali si debbono stabilire le tariffe di estimo; questione questa sollevata dalla Commissione censuaria di Napoli e ampiamente dibattuta anche al Parlamento. Luzzatti affermò la necessità che la legge di perequazione fondiaria si applichi in un modo veramente equitativo, tenendo specialmente conto delle variazioni dei prezzi in quelle colture che, per le crisi sopravvenute, non sono purtroppo nè redditizie come un tempo. Egli si compiacque del movimento che va accentuandosi nel Mezzogiorno, ove non si considera più la perequazione come una minaccia di maggiori aggravi, ma come una speranza di dovorosi sollievi.

Cappelli, rispondendo, ringrazia dapprima dell'onore fattogli chiamandolo a succedere su un posto già occupato da Messedaglia e da Ormanno. Ricordò i passati lavori della Commissione, bene augurandosi per quelli futuri. Dichiarò che la prima questione posta all'ordine del giorno è quella interna alle tariffe di estimo, questione che deve risolversi con criteri di equità, considerando le condizioni di fatto, le diverse colture e i relativi mercati. Si compiacque delle dichiarazioni dell'on. Luzzatti in tal senso, e vivamente lo ringraziò, aderendo ai criteri esposti dallo stesso ministro intorno al modo con cui procedere agli ulteriori lavori sulla perequazione, che è bene affrettare per quanto più si può.

Quindi Luzzatti e Majorana si ritirarono, e la Commissione, presieduta dall'on. Cappelli, interpretò la trattazione dell'ordine del giorno.

Il Governo pensa alla chiusura della sessione parlamentare?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'Avanti! scrive: «Si assicura da fonte ufficiosa che durante le vacanze parlamentari, che si sono prese stasera alla Camera, il Governo intende preparare il decreto di chiusura della sessione.»

La Commissione parlamentare per il progetto d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,10:

Stamane a Montecitorio si riunì la Commissione per il progetto di inchiesta sulla marina. Intervennero Giolitti e Mirabello. La Commissione espose ai ministri lo schema del progetto di inchiesta già pubblicato.

I ministri proposero che i membri di nomina regia si elevino da tre a cinque, e che i deputati commissari per l'inchiesta, ove decadessero dal mandato legislativo durante il lavoro della Commissione, rimangano membri della Commissione stessa.

La Commissione approvò queste modificazioni e incaricò Franchetti di preparare la relazione.

La Commissione si riunirà il secondo giorno di seduta della Camera dopo le feste natalizie.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Nella riunione della Commissione dell'inchiesta sulla marina, Sacchi si oppose alla nomina dei membri da parte del Governo; egli in proposito presenterà una controrelazione.

La decisione sul materiale d'artiglieria.

Fabbricazione nuova. — Cannoni non blindati.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La Commissione centrale per l'armamento dell'esercito ha terminato i suoi lavori. Pare che siano stati pochi i generali non giudicati idonei; numerosi invece sarebbero i colonnelli, specialmente in fanteria ed artiglieria. Una discussione assai viva fu fatta circa l'abolizione dei distretti e la trasformazione del materiale di artiglieria.

Riguardo a quest'ultimo, su cui da molte discussioni in questi ultimi tempi, la Commissione si sarebbe pronunciata per l'adozione dell'affusto a deformazione e per la fornazione di batterie campali sopra quattro pezzi. Il Ministero avrebbe ordinata la sospensione della fabbricazione degli affusti rigidi.

Secondo l'*Esercito*, presso l'Ispettorato di sanità militare si terrà allo studio il quesito della alimentazione succherina, che ha dato buoni risultati in Germania.

Il nuovo comandante la squadriglia dei sambuchi sulle coste Somale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,35:

A sostituire il tenente Grabau al comando della squadriglia dei sambuchi nel Mar Rosso è destinato il tenente di vascello Di Spagna, attualmente comandante della torpediniera 120. Si imbarcherà sul primo piroscafo italiano diretto ad Aden.

La visita del Re di Svezia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,30:

La *Capitale* afferma sempre probabile la visita di re Oscar a Roma. La visita coinciderebbe con quella di Loubet. Il giornale osserva che questa notizia potrebbe modificarsi, a causa della salute di Oscar.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,30:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Gotti, la contessa Ledochiski, il principe Luigi Barberini e la consorte, la principessa Teresa Barberini, il Collegio dei prelati, i chierici di camera.

La Corte del Re di Serbia.

La pretese dei parenti.

Le osservazioni del principe Paolo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10,5:

Il *Daily Mail* ha ricevuto dal suo corrispondente di Belgrado alcuni particolari interessanti sulla Corte di Serbia. Il re Pietro è circondato, in questo momento da quasi tutti i suoi parenti. Il Principe ereditario, che vuole un costume semplicissimo, once spesso a mescolarsi a la bicicletta. Il principe Arsenio, fratello del Re, che probabilmente ricoverà il comando dell'esercito serbo, ha la ripetazione di un uomo di spirito. Fa poco parlare di sè, e si astiene con cura da ogni discussione politica. E' forse per questo che godo al massimo grado il favore popolare. Il principe Alessio, prozipote del Re, è molto più irrequieto, e cagiona tutte le noie possibili a re Pietro. E' venuto da Parigi coll'intenzione di prendere larga parte ai sussidi della cassetta reale. Il principe Bolidar, suo fratello, condivide questo modo di vedere. Giornalista a Parigi, guadagnava 500 franchi al mese. Il principe Alessio guadagnava 1500 franchi all'anno in una Compagnia di assicurazioni a Parigi. Dacchè il suo pro-zio è salito al trono, credette doveroso di abbandonare questo modesto impiego, o, per un sentimento di delicatezza verso la Famiglia Reale, ha fatto sapere a re Pietro che si sarebbe accontentato di una pensione di 50,000 franchi all'anno. Pietro I non è disposto a fargli alcuna rendita.

L'«enfant terrible» della famiglia è il principe Paolo. E' un giovanotto intelligentissimo che fa tra i primi a rimpiangere l'assassinio di Alessandro e Draga. Egli è il terrore dei personaggi che circondano il Re, i quali sono per la maggior parte dei regicidi. Il giovane principe dichiara con tono autoritario che «il più grande delitto del secolo è l'assassinio di una donna senza difesa come Draga»; oppure: «gli ufficiali sciti dovrebbero vergognarsi di aver mutilato, come fecero, il cadavere di Draga». Pochi giorni fa tutta la Corte, durante un ricevimento, ha potuto udire il principe Paolo dire al colonnello Mitschitz: «Allora siete voi che avete assassinato Alessandro?»

— No, principe, — rispose Pufficiale, imbarazzato. — Non sono io, è tutto l'esercito.

— Almeno non crediate che quella sia un'azione grande — rispose il giovane Principe voltandogli le spalle.

La Facoltà "culinaria"

(Nostra corrispondenza).

Vienna, dicembre.

Premetto che i viennesi sono degli epicurei della peggior specie e non c'è cosa al mondo che sappia soddisfarli tanto quanto un buon bicchiere di birra e un bel piatto d'arrosto. E badate che questa non è una mia asserzione tendenziosa! Potrei provarvela citandovi una quantità innumerevole di fatti, i quali tutti concorrono a dimostrare, come in tutti i momenti più salienti della vita viennese l'arte culinaria ha avuto la sua parte principale; per esempio, io sono convinto che il partito antisemita non sarebbe oggi al potere se non si fosse dato premura di aprire ad esclusivo uso e consumo dei suoi affigliati una splendida ed enorme Cantina municipale nel palazzo stesso di città e se non avesse pensato a provvederla dei cibi più delicati e delle bibite più squisite che si possano ideare.

Non basta. Con l'ottimo intendimento di portare l'arte culinaria al massimo grado di perfezione, i più viennesi, mangiatori di paprica e bevitori di birra, inaugureranno in questi giorni una scuola sui generis, la scuola dei trattori, osti e caffettieri, la quale nella città dei Pensi molto probabilmente verrebbe chiamata «la quinta Facoltà».

E il titolo non sarebbe poi tanto improprio, se si considera che la nuova scuola, in fin dei conti non ha niente da invidiare alle altre quattro Facoltà, alla teologia, alla medicina, alla giurisprudenza e alla filosofia.

Anzitutto i viennesi ebbero cura di assegnarle un magnifico edificio in stile moderno nel centro della città e non badarono a spese pur di assicurare al nuovo Istituto uno sviluppo e un avvenire pari al suo scopo. Difatti non vi mancano neppure le collezioni scientifiche, i laboratori, gli istrumenti e persino la biblioteca. E poi, scusate, vorreste forse negare l'importanza all'arte culinaria? Aprite il più grande libro di gastronomia che ci sia a questo mondo, quello di Brillat-Savarin, e troverete scritto che negli annali della storia universale, da Erodoto fino ai giorni nostri, tutti i maggiori avvenimenti, anzi persino tutte le congiure furono pensate, preparate e decise a tavola.

Per esempio, la marchesa di Pompadour, per signoreggiare l'animo di Luigi XV, si serviva di un buon piatto di piselli freschi, e molte guerre mondiali dipesero essenzialmente dalla disposizione dello stomaco di chi le provocò.

Io credo, dunque, che non ci sia alcuno il quale osi mettere in dubbio l'importanza di questo nuovo Istituto, dove, per ragioni facili a comprendersi, il primo posto è occupato dall'arte del cucinare. A tal uopo hanno luogo ogni anno dei corsi, ai quali seguono altri corsi di perfezionamento. In essi gli allievi vengono istruiti nella cucina viennese, francese e inglese, e speciale importanza vien data alla parte igienica e a quella decorativa della cucina. Per esempio, si ha cura d'impedire che nella preparazione dei cibi abbiano ad entrarci degli ingredienti dannosi alla salute, e i docenti, in gonnelle o in calzoni, si danno premura di abituare i loro discepoli a compilare come si conviene il menu d'un pranzo e a far sì che un piatto qualunque sia ben presentato.

Oltre all'istruzione pratica nei laboratori forniti d'ogni sorta di focolai a carbone, a gas, a elettricità, c'è anche l'istruzione teorica, nella quale vengono spiegate e commentate le ricette dei singoli cibi.

Saggia disposizione poi è quella che obbliga gli allievi a mangiare essi stessi il cibo preparato da loro. Mi dimenticavo ancora di dirvi che nel riparto della cucina fungono da insegnanti i primi cuochi dei principali alberghi della città.

Nella quinta Facoltà, la quale ha il compito di creare dei tipi ideali di cuochi e cameriere, la lingua francese è obbligatoria e la biblioteca dell'Istituto resta a disposizione degli allievi dei libri speciali di conversazione francese.

Una parte essenziale nel piano didattico di questo nuovo Istituto occupa l'istruzione del «piccolo». Voi sapete certamente che il «piccolo» in un *restaurant* tedesco è un personaggio importante, che non è a questo mondo per farsi prendere in giro dai «Fliegende Blätter», ma ha anche lui non pochi doveri da compiere.

La quinta Facoltà perciò ha provveduto in modo che anche a lui venga impartita un'istruzione pratica. Per esempio, i suoi insegnanti hanno l'obbligo di fargli comprendere da bel principio che l'ufficio del cameriere non è niente affatto un mestiere umiliante, e a tal uopo il libro sui doveri e i diritti del cameriere reca in testa della prima pagina il seguente precetto: «Il cameriere ha da servire l'avventore; ma egli non è punto un servitore nel senso umiliante della parola, bensì un semplice assistente del padrone. D'altronde la coscienza di dover servire non può essere in sè niente di indecoroso. Tutti noi dobbiamo servire a questo mondo, o in un senso o nell'altro, e caratteristico è a proposito il motto scolpito nello scudo di una famiglia principesca: Io servo!»

Quindi il manuale si diffonde a spiegare al «piccolo» le costumanze e le abitudini degli avventori di una o di un'altra nazionalità.

E' detto, per esempio, che gli inglesi e gli americani, ai quali — com'è naturale — sono dedicati due terzi del libro, distinguono due specie di colazioni: la colazione semplice «Plain breakfast», la colazione solita «regular breakfast», e che l'una comprende questi e questi cibi, e l'altra, quelli e quegli altri.

L'Istituto dispone ancora di due grandi sale, una da *restaurant* e l'altra da caffè, dove il «piccolo» è tenuto a mettere in pratica le nozioni avute nelle ore d'istruzione. Quindi i pseudo-avventori, sparsi qua e là nella sala, quando ordinano questo o quel giornale estero, come il *Times*, il *Daily News*, il *New York Herald*, il *Gaulois*, e via discorrendo,

Leggete in 2ª pagina la prima puntata dell'interessante romanzo

I RE DEL MONDO

devano essere serviti dal « piccolo » con la massima sollecitudine.

In conclusione, vi posso dire che la quinta Facoltà è un'istituzione che fa veramente onore al viennese per il lusso e la ricchezza del materiale di cui è fornita.

Mi si assicura che l'Istituto conta già fin d'ora ben 2000 allievi, e ze le cose procedono di questo trotto, i francesi non potranno dire più: *On ne mange qu'en France!* La scuola dei trattori, osti e caffettieri di Vienna farà scopre là a smentirli.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti notizie e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI CAVALLERIA. — Viale, capitano a Spezia, della Legione di Torino, è disposizione del Ministero della marina, sarà addetto all'ufficio del Ministero della marina col 1° gennaio alla compagnia di Caserta, dalla Legione di Napoli — Ferrari, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia a Spezia.

ARMA DI FANTERIA. — Raciani, maggiore in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 45.o fanteria — Bridi, capitano, aiutante di campo della Brigata Pistoia (25.o e 26.o fanteria), è collocato in aspettativa — Mattino, tenente nel 3.o bersaglieri, è collocato a disposizione — Garetti, tenente in aspettativa a Susa, è nominato aiutante di campo dei brigata Pistoia (25.o e 26.o fanteria), è collocato in aspettativa — Martino, tenente nel 3.o bersaglieri, è collocato a disposizione — Garetti, tenente in aspettativa a Susa, è nominato aiutante di campo dei brigata Pistoia (25.o e 26.o fanteria), è collocato in aspettativa — Cappelli, tenente in aspettativa a Navara, è richiamato in servizio presso il 67.o fanteria — Salassa, tenente nell'83.o fanteria, è collocato in aspettativa — Sacco, capitano in aspettativa a Torino, è nominato al comando di impiegati vacanti nella sua arma e grado — Cappelli, tenente in aspettativa a Navara, è richiamato in servizio presso il 67.o fanteria — Salassa, tenente nell'83.o fanteria, è collocato in aspettativa — Sacco, capitano in aspettativa a Torino, è nominato al comando di impiegati vacanti nella sua arma e grado, e richiamato al 77.o fanteria, con la decorrenza per gli assegni dal 16 novembre — Mimbelli, capitano nel 31.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Trevisone, capitano nel 96.o fanteria, è collocato in aspettativa — Reggero, capitano nell'83.o fanteria, è collocato in aspettativa — Grilla, sergente negli alpini, è trasferito nel 6.o fanteria — Pittoni, tenente nel 31.o fanteria, è trasferito nel 96.o fanteria — Cellario, sottotenente nel 1.o fanteria, è trasferito nel 96.o fanteria — Violante, capitano nel 72.o fanteria, è collocato in aspettativa — Bacchi, capitano nel 28.o fanteria, è collocato in aspettativa — Bassi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio nel 11.o bersaglieri — Malagoli, tenente nel 31.o fanteria, è designato al comando attivo per una decennità — Cantarelli, tenente nel 31.o fanteria, è trasferito al 1.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Sangermano, tenente nel regg. lancieri *Genova* (5.o), è collocato in aspettativa — Rossi, sagginese nel regg. lancieri *Novara* (6.o), è trasferito nel reg. *Monferrato* (9.o) — Salvatori, capitano nel reg. lancieri *Milano* (7.o), è collocato in aspettativa.

CORPO CONTABILE. — Spingola, capitano contabile presso il 25.o fanteria, è comandato al Ministero della guerra.

CORPO SANITARIO. — Cantino, tenente medico nel Distretto di Mondovì, ha accettata la nomina di grado.

BATTAGLIONI CIVili. — Feldmare, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Bellano, è trasferito al Comando d'artiglieria di campagna d'Alessandria — Penacchioli, ufficiale di scrittura, è trasferito al Municipio.

Ufficiali in congedo.

TRUPPE DI COMPLEMENTO E DI MILIZIA TERRITORIALE. — Leri, capitano di complemento nel Distretto di Mondovì, è ascritto alla milizia territoriale — Montevecchi, sottotenente di complemento a Brescia, è ascritto alla milizia territoriale — Comotto, sergente del Distretto di Vercelli, corso d'aggiornamento ai ruoli degli ufficiali di complemento per ragione d'età — Nodari, sergente nella milizia territoriale, è nominato sottotenente di fanteria, e prenderà provvisoriamente in mese nel 3.o a piedi.

Provvedimenti militari.

CHIAMATA DI CLASSI IN CONGEDO ILLIMITATO E TEMPORANEO. — Il *Giornale Militare* annuncia che il Ministero della guerra, per rispondere alle domande degli ufficiali congedati nell'Arma di fanteria, ha determinato di chiamare in servizio per tre mesi 300 ufficiali di complemento dal 1.o febbraio 1904.

Gli ufficiali desiderosi di rivolgere domanda al Ministero per essere così trovano da chi dipendono.

ESAMI A CONCORSO PER PROMOZIONI GERARCHICHE. — Nel venturo mese di febbraio avranno luogo a Roma presso l'Ispettorato Generale del genio gli esami di ammissione a promozione gerarchica principale del genio militare di terza Classe.

Verrà aperto un concorso per privilegiati ragionieri, promossi nel grado militare, con la stipendio annuo di L. [illegible].

ZONA DI SICUREZZA MILITARE. — Il *Giornale Militare* pubblica un decreto del Ministero della guerra, che stabilisce la zona di sicurezza militare intorno all'opera Bramafam, di Chiusa-mento a Sampeyre.

PER LE PROMOZIONI MILITARI. — Si annuncia che domani, 20, saranno sottoposti alla firma reale i decreti di promozione nell'esercito.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 19 dicembre.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,40.

Si approvano parecchi progetti di legge.

Si discute il disegno di legge: *Espropriazione di stabilimenti nei corsi fluviali per opere pubbliche straordinarie.*

Parlano DEL ZIO; TEDESCO, ministro dei lavori pubblici; MEZZANOTTE, relatore; dopo di che il progetto di legge è approvato.

Si approva dopo lievissima discussione l'articolo unico del progetto di legge sulla: « Proroga delle prestazioni fondiarie. »

Si discute il

Bilancio dei lavori pubblici.

Parlano: i senatori PARPAGLIA; ROSSI, sulla migliaia necessaria alla stazione di Milano, nell'imminenza dell'apertura del funzi del Sempione; ADAMOLI; PISA; BALENZANO, il quale fornisce spiegazioni intorno alle trattative d'ampliamento della stazione di Milano.

Il seguito della discussione è rimandato a domani, alle ore 15.

La seduta è levata alle ore 18.

Il Re a Tor di Quinto.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,35:

Stamane il Re, accompagnato dal ministro della guerra, dal generale comandante il Corpo d'armata e dal suo aiutante di campo, Avogadro di Quinto, nonchè dal comandante dell'arma di cavalleria, si recò a Tor di Quinto, a prescindere gli esami di chiusura del corso degli ufficiali della Scuola d'equitazione.

Un nuovo interrogatorio del Rosada.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19:

Il *Messaggero* scrive che ieri il procuratore del re Pasquieri e il giudice istruttore Mastrocinque si recarono da Giulio Rosada, per proseguire l'inchiesta per la scomparsa della madre. L'interrogatorio durò due ore. Giulio si contraddisse in varii punti. Oggi saranno chiamati dall'Autorità inquirente altri testi, che già deposero contro Rosada.

Una dimostrazione di protesta degli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11,55:

Stamane tutti gli impiegati dei Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze si radunarono nei rispettivi corridoi, agitandosi vivamente, e con grida di: « Abbasso i truffatori! » protestavano contro la mancata presentazione alla Camera del disegno di legge per l'approvazione dei rispettivi organici.

I ministri Tedesco e Lacava dissero alle rispettive Commissioni che i lavori parlamentari ne impedirono la discussione. Quando le Commissioni riferirono agli impiegati tali risposte, un coro di « Abbasso » e di fischi si elevò nei singoli Ministeri. In quello dei lavori pubblici circa 300 impiegati si sono raccolti in una sala, e se fossero stati in numero maggiore avrebbero invaso la Camera. Attualmente accorrono al Ministero delle finanze.

Fuori dei palazzi dei Ministeri si trovava un gran numero di guardie e di delegati.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della odierna manifestazione degli impiegati, dice che con la sua significato, dimostrando l'indisciplinatezza delle Amministrazioni centrali, ma anche la debolezza nell'adempimento amministrativo dello Stato. « Ciò dipende — dice il giornale — dal sistema di governo. »

La *Tribuna* dice che gli atti di tumulto di stamane degli impiegati non possono certamente affrettare il compimento dei loro desiderii.

Un plauso del Consiglio provinciale di Roma al ministro dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,36:

Ieri sera si è riunito il Consiglio provinciale, sotto la presidenza del ministro degli esteri, Tittoni, ed è stato approvato un voto di plauso al ministro dei lavori pubblici e alla Camera dei deputati per l'approvazione del progetto di allacciamento delle stazioni Termini-Trastevere.

Ieri sera si riunirono in Trastevere circa 20,000 persone, che, in corteo, percorsero le principali vie, inneggiando al Comitato promotore della linea di allacciamento.

Una sala in una bargata del Barese.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20:

Si ha da Ruvo: Ieri, alle ore 16, circa quattrocento soci del Circolo « Libertà e lavoro » accompagnarono al Cimitero la salma di un consocio.

Il corteo era giunto a metà circa del cammino, quando dalle Savine Rocco, appartenente al partito dell'Amministrazione, insultò tale Lorusso, appartenente al partito del deputato Facta. Intervenne la guardia Redone, la quale, impugnata la rivoltella, provocò una grave dimostrazione.

La folla intervenuta al corteo pretese che la guardia fosse arrestata; la guardia minacciata si rifugiò al Municipio. Accorsero le guardie ed i carabinieri. Dopo ciò ero tutto sembrava finito; ma mentre i soci ritornavano alla loro sede, passando davanti al Circolo socialista Garibaldi, vennero esplosi dalle due sedi numerosi colpi di rivoltella. Nacque un tafferuglio indescrivibile. Nel parapiglia due persone rimasero ferite da rasoiate.

I partigiani dell'on. Facta reclamano la destituzione della guardia, ritenendola come abituale provocatrice. Il fermento fra i partiti è grandissimo.

Da Bari sono partiti carabinieri, guardie e truppa. Vennero operati molti arresti.

Il pranzo della "Polenta" a Parigi

Ci telefonano a Parigi, 19, ore 10,30:

Iersera ebbe luogo il pranzo annuale della Società della Polenta, presieduto dalla gloriosa del presidente e del segretario. A questo convito furono ricordarsi il conte M. Maggiora e il dott. Antonelli. I commensali erano 80. Erano invitati tutti i presidenti delle Società italiane che avevano preso parte all'organizzazione della festa in occasione dell'arrivo dei Reali. Vi assistevano pure Tornielli col personale dell'Ambasciata, parecchie personalità spiccate della Colonia, il teatro Bonci. Il segretario Antonelli ringraziò per l'elezione anche a nome di Maggiora, assente per indisposizione. Parlarono poscia il conte Paladini, presidente del Comitato centrale delle Associazioni italiane, Cavezzi, Gay, ed infine Tornielli, il quale rilevò l'esempio di concordia e di patriottismo dato dalla colonia in occasione della visita dei Reali, e rivolse le sue lodi specialmente alla classe operaia.

Dopo il pranzo vi fu un concerto, nel quale il tenore Bassi entusiasmò l'uditorio cantando pezzi della *Bohème* e dell'*Elisir d'amore* e di musica da camera. Cantò il duetto dell'*Elisir d'amore* col celebre ballo Baldelli, che abita a Parigi. Entrambi furono applauditissimi.

Cento milioni che si riducono a un palo.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,45:

Ricorderete quanto ebbi a manoscritti intorno alla prossa eredità di 100 milioni lasciata da un certo capitano Costa, corso, morto alla Spezia. Ora questo romanzo viene riletto a proporzioni molto più ridotte. E' realmente morto alla Spezia un armatore d'origine còrsa, per nome Costa; ma lasciava soltanto due o tre milioni, cifra, del resto, abbastanza rispettabile anche questa. La storia del prete italiano, che avrebbe empita l'eredità è fatta di sana pianta. Fare, Decori, a quanto si dicera, era stato incaricato di occuparsi di questa faccenda. Interpellato da alcuni giornalisti, rispose che veramente non era che non dei suoi capi, l'avvocato Decori, del Foro di Bastia, che sta per scomparire. « Del resto è un affare ordinariissimo. Un francese morto in Italia; la sua successione non secondo reclamata, si tratta di ritrovare degli eredi; ma vi hanno molti Costa in Corsica, e ricevo innumerevoli lettere da tutti i Costa, che mi domandano dei ragguagli; e di queste lettere ne ho vengono domeniche, dall'Italia, dall'Olanda, perfino dalla Spagna. Che peccato che non esistano per intero i cento milioni!... »

Barsoff a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7,45:

Si annuncia che Boris Barsoff e il generale Toonder sono giunti a Londra nel loro giro di pro[illegible].

Il Giappone ha inviato un "ultimatum" alla Russia?

False diverse di una dichiarazione di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,10:

Una Nota, che accompagna un telegramma pubblicato ieri dall'agenzia *Reuter*, mettevi opinione in guardia contro le notizie pessimiste e necessariamente esagerate, emanate da fonte commerciale, sui rapporti col Giappone. Così si era annunciato ieri che gli operai giapponesi attualmente in Inghilterra erano stati richiamati dal loro Governo. Ora è il *Manchester Courier* che annuncia come una Casa di commercio di Manchester, che ha relazioni importanti col Giappone, abbia ricevuto nel pomeriggio di ieri un dispaccio particolare così concepito: « Tutti gli affari sociali: la guerra è stata dichiarata nel pomeriggio. » Il giornale annuncia che, ricevendo questo dispaccio, la Casa immediatamente ha sospeso tutti gli affari in corso col Giappone.

Vive emozione regna a Manchester e Liverpool, e numerosi telegrammi chiedono ragguagli a Londra.

Il console del Giappone a Liverpool ricevette il telegramma seguente dal ministro, visconte Hayashi: « La rupe di una dichiarazione di guerra è assolutamente priva di fondamento. Rassicurate gli interessati. »

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 21:

La *Reuter* ha da Tientsin, 19 dicembre, ore 1 pomeridiana:

« Si afferma da fonte autorizzata che il Giappone inviò un *ultimatum* alla Russia. »

Incominciano a manifestarsi intanto vive apprensioni nei circoli bene informati. Si teme che la Russia abbia passato i limiti che rendono la continuazione dei negoziati possibile. E', in ogni caso, certo che il Giappone non accetterà i principii posti dalla Russia, principii che sono interamente in contraddizione colle principali proposte del Giappone.

Oltre alla tensione dei negoziati si sa che la Russia assume un'attitudine di sfida assai più minacciosa, e la prospettiva può considerarsi come più oscura, quantunque non si possa dire nondimeno, che tutto lo stadio della diplomatica sia completamente esaurito.

A Londra la *Pall Mall Gazette* invita il Governo inglese a far sapere chiaramente alla Russia che l'Inghilterra non permetterà alcun attentato all'indipendenza della Corea e che è pronta a sostenere il Giappone. Ogni parlerà di guerra, allora, — dice il giornale, — sconparirà.

***

Ci telegrafano da New York, 19, ore 13,20:

Un dispaccio da Seoul dice che la Russia è decisa ad impedire che il Giappone attenga un punto d'appoggio in Corea, e che i russi provano un certo risentimento per l'insistenza con la quale gli Stati Uniti chiedono l'apertura al commercio di Gunjdjan.

Per l'apoteosi di Dreyfus.

L'accoglienza della domanda dell'ex-capitano.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 0,35:

Mornier, direttore degli affari penali e relatore della Commissione consultiva, terminò il suo rapporto sulla revisione dell'affare Dreyfus. Questo rapporto, assai voluminoso, conclude, in ragione dei fatti nuovi, e comesi potera provedere, per la ricevibilità della domanda.

Si crede anzi che la Commissione speciale sia convocata per mercoledì prossimo, per esaminare le conclusioni del relatore. E' probabile che la Commissione terrà seduta mercoledì e giovedì, e che la sua decisione sarà presa prima della fine della prossima settimana.

***

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 16:

A puro titolo di curiosità e senza commenti vi segnalo questa informazione o pretesa informazione che pubblica oggi la *Patrie*:

« Corre voce che il giorno in cui Dreyfus sarà riabilitato, egli verrà nominato capo di squadrone e cavaliere della Legion d'onore. Per far accettare questa promozione di un criminale, due volte condannato, si nominerà generale un colonnello popolarissimo (leggi Marchand) e si richiamerebbero in attività alcuni ufficiali vittime del deplorevole affare. I ministeriali dicono che avrebbero dispetti al accordare l'amnistia alle vittime dell'Alta Corte. Speriamo che con questi provvedimenti si calmerebbe l'indignazione pubblica. »

L'istruttoria in Francia pel furto dei milioni a Casale Monferrato.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,20:

Il giudice istruttore Juliat si è occupato oggi del furto dei tre milioni avvenuto a Casale Monferrato, i cui autori furono arrestati parte a Bordeaux, parte a Marsiglia e parte a Bruxelles.

Degli arrestati, uno solo, certo De Fontaine, rimane a Parigi, alla prigione della *Santé*. Oggi il giudice istruttore lo pose in presenza a due testimoni. Uno di essi è un barbiere di Bordeaux, certo Peigne, il quale riconobbe di aver negoziato diversi titoli che gli erano stati consegnati da Musso, principale autore del furto; ma attestò la sua buona fede, dicendo che Musso ed altri impiegati gli avevano offerto degli affari di Borsa e non avrebbe avuto alcuna ragione per non eseguirli, tanto più che gli avevano dato in garanzia dei titoli di cui molti non provenivano dal furto. In quanto agli altri, non s'era accorto che erano colpiti da opposizione.

Una vasta cospirazione contro il Governo degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,45:

Un dispaccio, pubblicato da alcuni giornali, annunzia che la Polizia di Galveston (Stati Uniti) ha arrestato un anarchico chiamato Pierson, accusato di aver minacciato pubblicamente il presidente ed i ministri. Si scoprirono documenti provanti che una vasta cospirazione stava formandosi. Fra le carte trovate vi era il piano di parecchie abitazioni di personaggi influenti degli Stati Uniti e quello della Casa Bianca.

L'incendio d'un collegio di negre.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 12,40:

A Nashville, nel Tennessee, un incendio distrusse la notte scorsa il collegio centrale di Tennessee, per giovani negre. Quattro fanciulle sono morte e trenta rimasero ferite, fra cui dodici mortalmente. Tutte le vittime sono negre, eccetto un'insegnante. Il fuoco scoppiò in salvere nel sonno, e fu fatale anche perchè mancavano gli apparecchi di salvataggio.

La situazione di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7,30:

La prima parte della campagna fiscale di Chamberlain essendo terminata, parecchi giornali, particolarmente organi liberali, riassumono la situazione attuale.

Il *Daily News* considera che sotto il punto di vista liberale Chamberlain non abbia potuto agire meglio che annunciando la sua lacuna Commissione d'inchiesta.

« La Commissione nominata da Chamberlain per Chamberlain — dice il *Daily News* — ci fa l'effetto di una pantomima di fine d'anno. Non vediamo alcun personaggio nella sua troupe che possa rappresentare gli interessi di numerosi industriali e anche meno quelli degli operai. »

Il *Morning Leader* chiama la Commissione: « La Commissione del Re Joe, per ben fare apparire [illegible] l'ex-ministro delle colonie cerchi di imitare le Commissioni reali. »

L'addetto navale russo presso il Quirinale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 11,45:

Il luogotenente conte Kapnist è nominato addetto navale presso le Ambasciate di Roma e Vienna.

Gli Stati Uniti mandano truppe al Panama?

Ci telegrafano da New York, 19, ore 13,10:

Un battaglione di fanteria di marina, agli ordini del generale Elliot, si imbarcherà fra breve a Filadelfia, a bordo del *Dixie*, destinato a Colon. Al Dipartimento della marina di Washington non si vuol fare conoscere l'impiego di questo forze.

SPORT

Una festa in onore dei tiratori reduci dalle gare di Buenos Aires.

Centocinque tiratori si riunirono ieri sera nella *Trattoria della Posta* per festeggiare con un fraterno banchetto i tre soci del Tiro di Torino, signori Valerio, Verzellino e Righini, di ritorno da Buenos Aires, dove, a fianco di altri italiani, seppero riportare una grande vittoria nelle gare internazionali di tiro.

I fattori già conoscono il numero dei premi vinti da questi valenti campioni, ai quali ieri sera sono stati assegnati inoltre ottenere la loro riconferma. Il Tiro a segno di Torino ora, Durelli, i membri della Presidenza avv. Torlotti, dott. Tenti, cav. Cerino, sig. S. Righini, sig. Lombard, ispettore provinciale del Tiro colonnello barone Majnert, il direttore conte colonnello Monaco della Rocca, il vice-direttore cav. capitano Calcagno, i rappresentanti degli otto gruppi aggregati alla Società di tiro; inoltre i signori avv. Cappa, avv. E. Parato, Marenco, conte Benedetto Viarigiano, cav. Antonio Vercellone, cav. ing. Dalbesio, Ubrich, dott. Bandeandra, Taffonni, Chiesino, Bruno, ecc.

I discorsi non mancarono, e tutti gli oratori furono a lungo applauditi. Per primo parlò l'assessore *Rapella*, il quale con patriottiche parole, elogiando il valore dei tre campioni torinesi, espresse loro la riconoscenza della cittadinanza. Brindò all'esistenza del Tiro a segno ed alla nuova vittoria riportata nell'Argentina dalla Società torinese.

Parlò quindi l'avv. *Durelli*, il quale, a nome della Presidenza, salutò i due soci che hanno, nella lontana America, saputo rappresentare con onore il Sodalizio cui appartengono da parecchi anni.

Parlò poi, a nome del Comitato promotore del banchetto, l'avv. Cappa, col segretario il sig. Lazzarino e l'ing. *Valerio*. Quest'ultimo, a nome dei compagni, ringraziò i commercianti della rinomatissima Ditta organizzata in loro onore, e ricordando le gare di Buenos Aires, le accoglienze gentili di quella popolazione, accennò ai larghi appoggi dati dal Governo Argentino alla Società di tiro di quella numerosa colonia italiana.

Alla fine del banchetto fu spedito un telegramma di saluto e ringraziamento alla Società del Tiro a segno di Buenos Aires.

LOTTA

La Cintura d'Oro.

(Per filo diretto).

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

FRANCESI ED INGHILESI. — Reuss (82 Kg., inglese) batte Wauters (83 Kg., belga), in due riprese, in 14' 30".

CINTURA D'ORO. — *Primo assalto*: Paul Dan (125 Kg., francese) afferra Ambrabeb (202 Kg., australiano) in tre riprese, in 35". — *Secondo assalto*: Peterson (90 Kg., inglese) afferra Rossignol (112 Kg., russo) in due riprese, in 25' 30".

Le sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,40:

Si è qui tenuto un Congresso consiglio del Quotidiano *Sportive* per stabilire lo stato dei principali meetings automobilistici d'Europa. L'Italia era rappresentata dal cav. ing. Marchesi della F.I.A.T. di Torino e dal cav. Masseni di Milano. Venne fissata dal 3 al 6 febbraio la gita Parigi-Torino e dal 17 al 21 aprile quella Parigi-Roma.

— Sono giunti oggi a Parigi i corridori Sisera, Bottieb, Champoudo reduci dalla corsa dei 6 giorni a New York. Telegrafano al *New York Herald* che ieri hanno lasciato l'America nel *Nord*, diretti ad Havre, gli altri concorrenti europei coi quali ritorna pure Victor Breyer, il redattore-capo del *Velo*.

Gli auguri dei nostri ufficiali di marina in Cina alle loro famiglie.

Da Ci-Fu (North Cina), colla data dell'11 novembre, ci giunge la gentile preghiera degli ufficiali della regia nave *Piemonte* di trasmettere alle loro famiglie gli auguri dei lontani. Ecco l'affettuoso messaggio:

« Gli ufficiali della regia nave *Piemonte*, attualmente di stazione nei mari della Cina e del Giappone, in occasione delle prossime feste Natalizie e di Capodanno, inviano alle loro famiglie lontane, e conoscenze, i più sinceri auguri e felicitazioni. »

Due colpi d'arma da fuoco contro il diretto Venezia-Milano.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 21:

Nel pressi della stazione di San Bonifacio furono tirati contro il diretto Venezia-Milano due colpi d'arma da fuoco. Furono rotti due vetri di uno scompartimento di prima classe e rimasero feriti un viaggiatore tedesco. Vi fu gran panico fra i viaggiatori.

Disgrazie mortali in Canavese e in Valle d'Aosta.

Il ragazzo Ravchiglio Stefano di Silvano, d'anni 7, abitante nel Comune di Pont Canavese, recavasi sulla grande sinistra del fiume Orco, verso le 10 dell'altro ieri, per abbeverare tre sue pecore. Mentre queste stavano bevendo, il poverello, scendendo arrischiato di troppo all'acqua, perdute l'equilibrio, vi cadeva dentro. Al lattino precipitò i suoi genitori la rinvenivano così cadavere.

— Ad Arnaville il contadino Bolley Ambrogio, recandosi in istato alquanto alticcio, avendo voluto recarsi in Senile per prendere del fieno per le sue bestie, nel discendere la scala a pioli arrivava a terra riportando lesioni al cranio ed al torace, in seguito alle quali cessava di vivere.

Il processo Ferri-Bettòlo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Udienza del 19 dicembre.

La seduta si apre alle 14,20, e si richiama subito il testo *Zenoglio*.

Egli dice che non ricorda di avere consigliato qualcuno a giocare al rialzo od al ribasso sulle Terni. Nega recisamente di avere detto che Bettòlo gli aveva scritto in proposito. Conosce il Gibelli come speculatore in Borsa.

Quando cominciò la campagna dell'*Avanti!* contro delle Terni al ribasso; ma vedendo che la campagna non le faceva ribassare, si ritirò.

Ferri domanda se il Gibelli presentava lettere sue, consigliando a giocare al ribasso. (*Ilarità*)

Zenoglio: « Lettere non ne mostrava; ma mostrava il giornale l'*Avanti!* ». Aggiunge che in Borsa ognuno cerca di ingannare gli altri.

Si richiama il Gibelli per confrontarlo con lo Zenoglio.

Il *Gibelli* dice che i giornali riferirono una cosa non vera pubblicando che egli disse che Zenoglio sperava la povertà di Bettòlo. Invece, immediatamente con lo Zenoglio alla vigilia della nomina a ministro di Bettòlo, gli disse: « Ora è il caso di comprare delle Terni, perchè rialzeranno! »

Zenoglio risponde: « Sono sorpreso! »

Aggiunge: « Quattro giorni dopo avvenuto il rialzo Zenoglio mi disse che aveva ragione, ma che era falso ciò che si diceva intorno ai rapporti di Bettòlo colle Terni; aggiungendomi: « Avevamo in noi quello che ha avuto lui! »

Intanto i due testimoni si richiamano. Ognuno afferma di dire la verità.

Il *Gibelli* dice che parla « come testimone citadino ».

Zenoglio insiste nel dire che Gibelli voleva far dire a lui e ad altri quanto diceva lui.

Gibelli protesta contro queste insinuazioni, ricordando che di tali asserzioni se ne possono falsificare quante se ne vogliono, ma la verità resta. Aggiunge che certo Gallo gli disse che certo Barbieri gli fece firmare una lettera pubblicata sui giornali.

Il confronto tra De Geronimo e Gibelli.

Si chiama De Geronimo per il confronto con Gibelli.

De Geronimo ripete che Gibelli andava cercando delle gare contro Bettòlo. Mai disse che Zenoglio le avesse consigliato a giocare sulle Terni.

Gibelli insiste, meravigliandosi di queste dichiarazioni. Ricorda che De Geronimo si raccomandava di non essere citato come testimonio. Fece anzi il nome di Edgardo Giannio, che poteva dire di più. « De Geronimo — dice egli — consigliò Giannio perchè più intimo con lui che Zenoglio, ed io non quindi di dare maggiori schiarimenti. »

Gibelli aggiunge: « Il Geronimo disse di aver visto delle lettere, ma dopo qualche giorno venne a rettificarmi che la firma non era di Bettòlo. Alla prima intervista era presente anche Sgorbi, il quale era di passaggio per Genova. »

Richiamato *Sgorbi*, narra che si trovò a Genova insieme a Gibelli, Drago, Palazzi e De Geronimo.

Questi dicono di avere visto e letto le lettere di Bettòlo. Il fatto è notorio in Borsa. Giannio lo può attestare.

De Geronimo insiste di non avere fatto al Gibelli, se erasi fare il nome di Bettòlo.

Drago vuole fare delle dichiarazioni sopra un fatto personale; ma il *presidente* si oppone a che intervenga.

Ferri dice a Drago: « Scriti una lettera al *Corriere*. »

Ferri risponde: « Meglio all'*Avanti!*, è più accreditato! »

Verchini presenta due sentenze, che dice riguardanti il testo Sgorbi, promettendo poi di provare che si era ricorsi a indagatori, cacciatori di testimoni.

Ferri interrompe: « Sì, abbiamo cercato le prove! »

Le sentenze presentate da Verchini riguardano un'associazione di Sgorbi per insistenza di reato; l'altra è la sentenza della Corte di Appello, con cui si ritiene poco attendibile la testimonianza di Sgorbi in un processo.

Prima che Sgorbi possa dare spiegazioni in proposito, *Gibelli* chiede di pretestare contro la taccia fattagli di giocare in Borsa al ribasso delle Terni. Egli non ha che comprato e venduto recentemente 25 azioni. Questo è tutto. Non vuole essere confuso cogli speculatori nè Giudici e Sbertoli.

Poichè è impossibile l'accordo, i testi sono licenziati.

Sgorbi resta a dare spiegazioni intorno all'accordo dei tre licenziati, e a dare spiegazioni intorno alla sentenza di assoluzione per truffa. Ricorda che il F. M. preso le sue difese, ritirando le accuse.

Narra che, essendo in disponibilità ed avendo metà della disponibile, coloro i suoi assegni a certo Prenci, rilasciandogli, per maggior cautela, anche una cambiale. Mandato a riposo, Prenci non potè cogliere il suo avere nelle condizioni contrattate. Allora diede la querela, il cui esito è noto.

Cimentini riferisce che nella seconda sentenza della Corte d'Appello si ordinava il Tribunale di aver assolti due imputati, pregiudicati solo sulla deposizione tendenziosa di Sgorbi.

Le meraviglie di Mazza per la deposizione del sen. Saracco.

Dopo altre deposizioni di Sgorbi, è chiamato Mazza, che esprime tutta la sua meraviglia per la deposizione di Saracco. In tutta la sua fede, afferma che egli disse letteralmente la verità.

Aggiunge che Saracco oggi potrà pensare che è inopportuno pronunziare quelle parole che egli riferì e che Saracco pronunziò. Ciò riguarda la sua coscienza di uomo di governo. Ma che abbia pronunziato materialmente quelle parole, Mazza non può permettere ad alcuno di dubitarne. Riporto le circostanze per cui si fece dal presidente del Consiglio dopo essere stato a Genova a ricostituire la Camera del lavoro. Saracco si mostrò lieto del risultato della gita di Mazza. Conversando a proposito del lavoro degli operai, Mazza domandò se è vero che i marinai chiedevano 400 milioni per rinnovare il naviglio. Saracco testualmente rispose: « I marinai chiedono 400 milioni. » Mazza domandò se il articolo dati.

Saracco aggiunse: « Io li darei; ma sono sicuro che 50 andrebbero alla Marina, e gli altri? » Mazza, colpito da queste parole, domandò se si sperperavano i denari. Saracco rispose: « Sì. »

Il teste ammette che Saracco abbia potuto usare una frase iperbolica, esagerando questa preposizione; ma quelle furono le sue parole.

L'ex-ministro Morin.

Si richiama Morin.

Bettòlo chiede se è vero che il teste disse a Prinetti che egli non avrebbe mai prorogato il contratto di 20 milioni. Altri lo avrebbe prolungato.

Morin si dichiara dolente di non essere concorde con Prinetti. Egli non ricorda di averglì fatta quella dichiarazione. Se l'avesse fatta, la ritratterebbe, tanto più che non sarebbe basata su un errore di fatto, perchè per legge non si può prorogare il contratto, ma occorre una nuova stipulazione. In ogni modo, egli non ha mai creduto di consigliare quel contratto, nè l'opera del suo collega. In quanto alla proposta di Michieli d'indire per quei contratti delle corazze, lo fece internazionali, Morin la dichiara per quelle gare impossibile. Ricorda che le indagini segrete fatte per avere i prezzi delle altre Case non portarono effetti favorevoli. Nega che il contratto fatto da Bettòlo fosse sibillino. Si diffonde a dare schiarimenti sui buoni risultati degli esperimenti di Maggiano, e a spiegare la necessità di avere un bersaglio corrispondente alla corazza che sperimentavasi. Afferma che la nave di Cuniberti è controbilanciata. Narra la storia di questi studi a cui s'interessò ad invito anche di Bettòlo. Ricorda che, salito lui ministro, Michieli volere che si togliesse Piacenza degli studi della nuova nave a Cuniberti. Perchè egli non acconsentì. Michieli fece anche dichiarazioni poco disciplinatamente lodevoli, sfruttando gli occupanti della nave Cuniberti. Trascorsi indi pure l'ufficio, non sapendosi più; *niente* egli fu obbligato a richiamarle e irritarsi a provocare definitivamente in proposito.

Michieli trovò giusto il richiamo. Dichiarò di rinunziare al suo ufficio, a cui successe Nasolea, sotto la cui direzione Cuniberti compiè i suoi studi. Dice che Cuniberti, malgrado qualche pecca disciplinare, è ufficiale di grandi meriti, disegnatore abilissimo.

Morin si difende a segnalare le virtù e i difetti che trova nel progetto di Cuniberti. Henin, continuando, dice che Michieli avera anche fatto studi sulla stessa tipo per proprio conto. Ricorda che Cuniberti fu chiamato al Ministero da Brin.

Sulle caldaie, *Bettòlo* dice che egli non subì alcuna pressione per preferire questo all'altro.

Il *presidente* ricorda che Michieli disse che Cuniberti era apertamente contrario alle caldaie Belleville.

A domanda del P. M., Morin spiega che portato a Cuniberti di andare in Inghilterra dopo la guerra cino-giapponese, cioè nel 1895-1896, molto tempo prima dell'inizio degli studi per la fusione navi. Egli ricevette la licenza perchè Cuniberti facesse rapporti sulla guerra.

Le presunte pressioni per la nomina di Bettòlo.

Infine Morin, in quanto all'affermazione di Prinetti circa le pressioni fatte per l'assunzione di Bettòlo, dice: « Mi duole di dover parlare di faccende delicate. Quando Prinetti fu colpito da malore, Zanardelli non credette provvedere alla sua successione, ma preso il provvedimento di dare a lui Finanze, atto così straordinariamente molto discutibile, perchè eranvi contemporaneamente due ministri. Per durando la malattia di Prinetti, Zanardelli credette suo dovere di fare presente a Prinetti che le ragioni della sua salute e del suo servizio rendevano necessaria le dimissioni. Prinetti si dimise. Zanardelli mi mandò a chiamare e mi offrì il portafoglio degli esteri. Andai, deciso di non accettare. Le insistenze di Zanardelli, e mi la mutua devozione e deferenza erano immense, mi obbligarono ad accettare. Mi disse poi testualmente: « Al Ministero della marina molta chi vuole. » Io gli indicai Bettòlo, unico continuatore del suo programma. Ignoro se Zanardelli ricevesse pressioni per Bettòlo. Certo affatto che nessun suggerimento mi fu fatto, e sono certo che, se avessi fatto un altro nome, Zanardelli l'avrebbe ugualmente accettato. Lo stato d'animo di Prinetti in cui si trovò una convinzione diversa non era normale. »

Ferri aggiunge: « Però Zanardelli andava da Villa, presidente della Terni, e Reggio si occupava della candidatura di Bettòlo. »

Alle 18 l'udienza è rinviata a lunedì, per il confronto di Sbertoli, Zenoglio, Pennoli e altri.

Una lettera dell'ing. Cuniberti ed una del capo macchinista Ferrari.

I giornali pubblicano una lettera dell'ingegnere Cuniberti intorno agli attacchi a suo riguardo del teste Michieli Al

REATI E PENE

Il processo Cattaneo, Gullino, Corinaldi in appello.

(Corte d'Appello di Torino — 19 dicembre).

Uno sguardo retrospettivo ed una all'aula.

Ambiente tranquillo e grigio come il tempo. Pochi curiosi negli androni. Nessuno alla spettacolo, sempre triste, anche se fatto con molto garbo, del passaggio dei detenuti dal tacuo del cortile al peristilio e di qui all'aula, [illegible] qualche decina di persone.

D'altronde nulla è mutato dall'altra volta, che il processo venne già nella sala degli appelli penali. Quasi quasi si direbbe che tra quello squallido di dibattimento e la ripresa di ieri ci sia stata una breve pausa, uno di quei soliti *relâche* d'ogni teatro. Invece sono passati mesi e mesi dal giorno della prima udienza in appello, e con uno sguardo ai banchi della Difesa ci si convince quanta copia d'avvenimenti importanti si siano svolti nel frattempo, e che ricorrano invariabilmente alla mente di tutti, riaprendosi ora questo dibattimento.

Nella disposizione della sala nulla è mutato; solo sui banchi della Difesa e su quelli dei magistrati il già voluminoso incartamento ha preso proporzioni gigantesche..., spaventevoli, se si pensa che questo po' po' di roba e buona o mala lingua sarà analizzato nell'ultima discussione. Sei grossi volumi grigi, *bleu*, verdi e rossi dell'istruttoria, sulle copie di sentenza stampate o manoscritte, sul verbale d'udienza di pugno del cancelliere e su quello pubblicato e diffuso dalla stenografia, si sono andati ammucchiando opuscoli, libri e Memorie, dalle copertine variopinte, di tutte le mole, in mezzo vasto tipografico, la carta di lusso ed in caratteri sbrigliati: un vero profluvio, insomma. E gli avvocati giungono con le borse gonfie, ben rimpinzate, dalle bocche delle quali appena aperte erudizione e dilagano sui banchi torrenti di carte, che già assediarono torrenti d'inchiostro e che originarono torrenti d'eloquenza.

Gli imputati? Su di essi si convergono maggiormente gli occhi dei pochi curiosi, che hanno trovato comodo posto nel recinto pubblico.

Dei tre, il più sofferente è il cav. Gullino; il più invecchiato il cav. Corinaldi. Il primo di tramonta quasi a stento; il secondo è inesauribile assai. Non ha perduto invece la sua serenità usuale e sicura il comm. Cattaneo, il quale appare il meno abbattuto. Gli occhietti vividi però sono finiti di pianto. Appena accomodatisi sul loro banco, sono circondati dagli amici, conoscenti e dai patroni. Si scambiano strette di mano, saluti, auguri e parole di conforto, sotto lo sguardo vigile e benigno dei due carabinieri.

Il figlio del cav. Corinaldi avv. Riccardo accorre sollecitamente presso il padre, le bacia, la abbraccia, gli parla a lungo e lo conforta.

Dopo un andare presso le tribune degli avvocati. Al posto dell'on. Rosano ora l'avv. Congiu di Cagliari.

Del resto il Collegio difensionale è sempre il medesimo e al completo. Dei Carinaldi sono patroni gli avvocati Franco di Venezia, l'onorevole Palberti, Pedeglio, Rolando Ricci di Genova. Dei Cattaneo gli avvocati Cavaglià, C. F. Roggeri, Congiu e Ravazzoni. Del Gullino l'avvocato Barberis, l'on. Villa ed Enrico di Genova. Patroni di Parte civile sono gli avvocati Nasi, Ricordo Cattaneo e Tonda.

Alle ore 13,15 la Corte, presidita dal cavaliere Seglio, viene ad occupare i suoi seggi. La compongono il P. M. cav. Forni, i consiglieri Borasio, Berla e Darieo. Cancelliere: Tornari.

Subito il presidente rivolge le imputazioni, che Corinaldi, Gullino e Cattaneo ascoltano in piedi, visibilmente commossi. Ricorda gli appelli inoltrati dai prevenuti e dal P. M.

Non rispondono all'appello le Parti civili: cavaliere barone Augusto Cassone e avv. Turletti. Il nervo al suo posto e lesto aggirarsi di ajutanti quello dei cinque del Banco Sconto.

Prende poi la parola il *consigliere relatore*, incominciando la sua ardua e non indifferente fatica di riferire tutta la storia, una lunga storia davvero, della causa, risalendone le più lontane origini.

E disimpegna il suo grave compito con una lucidezza e chiarezza rimarchi, ed una imparzialità non difficili in simili cause.

Intanto nell'aula si fa una grande distribuzione di stampati, per cura degli imputati e della Parte civile.

La lunga relazione, che solo offerì qualche obbiezione dai banchi della Difesa per alcune discrepanze tra il verbale *ufficiale* e quello stampato e cora degli imputati, si è protratta sino alle ore 18,20, e non è ancora finita.

Appena tolta l'udienza, gli imputati attraversarono, tra un drappello di carabinieri, il cortile, immerso nelle più fitte tenebre, e salirono frettolosamente sulle vetture di rinforzo, colle quali già al mattino erano stati tradotti a giudizio.

Il dibattimento avrà ripreso domani alle ore 10,30.

Cini.

Il processo Palizzolo.

Il confronto fra Filippello e Urbano.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 16:

Nella seduta antimeridiana si ridisamano varii testi, le cui deposizioni destano scarso interesse.

Provoca però incidenti vivaci il teste dei carabinieri *Fedele*, il quale asserisce le minacce del Lamantia, uno dei principali testi d'accusa, e lo dichiara un confidente di polizia. *(Impressione generale).*

Palizzolo durante l'intervallo fra la seduta antimeridiana e la pomeridiana viene visitato dal medico delle carceri, che lo dichiara affetto da catarro bronchiale cronico.

Palizzolo, benchè sofferente, vuole assistere all'udienza, perchè non si ripeta il corso della causa: solo raccomanda al presidente che questa sia breve.

Si torna ad introdurre il teste Filippello.

Il confronto tra Filippello e Urbano riesce emozionantissimo.

Filippello nega la circostanza del furto di 20 lire commesso dal Motta a suo danno, e nega i colloqui col Palizzolo.

Urbano esclama: « Negando, tu vuoi recare qualche male. »

Terminato il confronto, Urbano chiede di essere ricevuto al luogo di pena: se devono rimanere nel carcere delle Murate si strangolerebbe.

Il *presidente*, quindi concordi le Parti, licenzia l'Urbano.

Si rinvia la prosecuzione del dibattimento a lunedì.

L'assoluzione di un omicida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Il 15 agosto scorso a Cattinara, verso le mezzanotte, sul corso Carlo Alberto, il ferroviere Paolini Luigi, d'anni 27, abbrunese, si imbattè nel muratore diciottenne Garini Arnaldo, romitese, entrambi allievi di lavori della costruenda linea Santhià-Borgomanero. Il Paolini, alquanto alticcio ed indirizzo pericoloso, invece con minacce il Garini, al quale anzi sommistrò; senza veruna ragione, degli schiaffi. Vista la provocazione e le minacce messe in effetto dal Paolini, e sapendolo capace di ben più gravi propositi, il Garini, per sua difesa, estrasse un piccolo coltello da tasca, col quale vibrava un colpo all'addome dell'aggressore, che stramazzò a terra.

Portato il ferito alla propria abitazione, e visitato da un dottore la ferita fu giudicata di poco conto; ma al giovedì, nel portarsi a Vercelli, il Paolini sentì di vivere sulla tramvia, nei pressi di Greggio, in seguito a peritonite sopravvenutagli.

Il feritore, giovane di ottimi precedenti, venne la sera stessa arrestato.

Costui comparve ieri alle Assise per rispondere di omicidio. Ei sostenne numerosi testi d'accusa, i quali tutti affermarono essere il Garini un buon giovane, mentre l'ucciso era un pericoloso e pessimo soggetto. Dunque pare che il Garini, senza alcun motivo, fu malmenato dal Paolini.

I testi a difesa altro dare buone informazioni sul conto dell'imputato, dichiararono che il Paolini marciava sempre armato di rasoio, tanto vero che più volte ebbe a minacciare diverse persone.

Il P. M. Colamonici sostenne essere il Garini autore di fortunoso scoglio da morte, commesso in seguito a provocazione grave. Il difensore, avv. Greppi, fabbricamente sostenne per l'imputato la legittima difesa.

I giurati stamane nel loro verdetto accettarono la tesi della difesa, e così la Corte assolse il Garini.

Presidente: Cerron-Cova; giudici: Malaspina e Gelosa; cancelliere: Costa.

La condanna d'un possidente fratricida.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 20,45:

La Corte d'Assise stasera condannò ad anni trenta di reclusione ed a dieci di sorveglianza il possidente Damiani Giovanni, di Cazzano, per avere ucciso premeditatamente, con ripetuti colpi di corpo contundente alla testa, il proprio fratello Domenico. L'imputato ed la vittima erano ricchissimi.

L'assoluzione di un scattore.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 21:

Oggi ebbe luogo il processo contro l'esattore Ramponi, di Romagnano, accusato di appropriazione indebita.

L'attesa e la curiosità del pubblico per questo processo erano vivissime, e l'aula del Tribunale era affollatissima.

L'esattore Ramponi venne assolto per insufficienza di prove.

Arti e Scienze

L'INDISCRETO

Commedia in tre atti di Edmond Sée.

(Teatro Alfieri — 19 dicembre 1903).

L'arte di questa commedia non è soltanto un indiscreto, ma uno sciocco, un imbecille, o, se meglio vi piace, in un indiscrezione raggiunge e sorpassa l'imbecillità. Perchè questo signor Rivolet non è più un tipo, ma una specie di manicco. Egli ama la signora Valentin, — la moglie di un celebre architetto che non ha certo sacrificata la propria felicità coniugale, — e sente il bisogno prepotente di far sapere a tutti che ne è l'amante, di gridarlo a diritto e a rovescio, di farlo credere a chi prima anche non ne sospettava. La sua indiscrezione è fatta non solo di loquacità, ma di sottintesi, di reticenze: egli gira attorno a questo suo concetto: « Sono l'amante della signora Valentin » come una farfalla attorno ad un lume, e, se più vi accanisce l'immagine, come una mosca noiosa e petulante in di una invetriata.

L'autore, che è uno scrittore parigino di spirito e d'ingegno, aveva tra le mani un motivo che poteva creare una gustosa e geniale riproduzione di tipo: l'analisi di un innamorato ciarliero ed indiscreto. Goldoni avrebbe fatto scritto: *L'amoroso indiscreto*, e infatti la figura ha in sè qualche sapore di Goldoni, di Molière, ma..... il signor Edmondo Sée ha avuto, come si dice, la mano pesante, e nella concezione del suo tipo ha passato ogni misura, ogni segno, ogni buon senso. Come ho detto, non è è accontentato di fare del signor Rivolet un indiscreto normale, ma un indiscreto folle, morboso, inverosimile. Nel primo atto le cose passano discretamente, perchè siamo..... al primo atto: ma poi, come la commedia non si che girare con stento e con ingenuità ottiene allo stesso punto, e il signor Rivolet non commette più soltanto indiscrezioni, ma arricchisce e beatitudine, e in una scena del secondo atto, con la signora Valentin e con un'amica di lei, si comporta in tono di strabiliante inverecondia e di follia inedenata, nel cimentiamo al cinema muti, come si è soliti di qualunque trastullo mal fatto, in cui manchi il coefficiente sufficiente.

E quando, in sul finire del terzo atto, quel malcapitato Rivolet, rivolto alla signora Valentin, il lascia sfuggire: « Tu sei stanca di me, come io sono stanco di me stesso », il pubblico, che da molto tempo si è stancato a questa stanchezza dei personaggi, cagionata e inevitabile, si ribella finalmente ed uccide la non meno malcapitata commedia.

Così è accaduto ieri sera; non insistiamo dunque su questo *Indiscreto*. Edmond Sée ci si mostra malaccorto, singolarmente imperito: i tre atti non hanno alcuna base, nessuna determinazione i personaggi. Voi credete di cogliere, ma poi vi accorgete di essere al buio: l'azione si distende con una successione puerile di scene: quel salotto della signora Valentin, che è il centro delle prodezze del signor Rivolet, sembra un porto di mare: tutti vi entrano, ne escono, senza una ragione al mondo, e vi si comportano come padroni di casa..... Commedia quindi senza equilibrio, senza misura, senza tecnica di costruzione, senza studio alcuno di personaggi; con un accidioso che poteva dare un buon frutto, e che si è perduto invece miseramente.

Ieri sera il pubblico, non troppo numeroso, l'ha ascoltata con intolleranza benigna da prima, ma poi le indiscrezioni artistiche del signor Sée voltarono in burletta la benevolenza e provocarono in fine violenti contrasti e disapprovazioni.

E se non valse neanche a salvarla l'esecuzione valente ed elegante di Virginia Reiter, di Luigi Carini, del Piperno e del Gandolfi, — ricordo i principali, — egli è perchè *L'indiscreto* è decisamente una mancata, infelicissima opera di teatro.

E non vi era necessità alcuna di farne la conoscenza.

m.

La *Tosca* al Carignano.

Il pubblico che ieri sera affollava, superlativamente, il teatro, accumulandovi il fiorino di tutta l'eloquenza e la grazia torinese, fu calmo negli applausi, indulgente nelle richieste di bis agli artisti, signorilmente espressivo nei lunghi silenzi, discreto negli sfitti. E il pubblico educato ragione. La bontà di alcuni momenti, non così felici nel disegno della necessità generale, non valse ad ingannarlo, la peregrina incertezza di altri non turbò la serenità del suo giudizio: tantochè la compiuta armonia della serata equivalse ad un successo, ove i fatti si elevano a misteri critico.

In questa cornice si noti un appunto poco meritato e leggermente contrastato dopo l'atto primo; un altro al secondo, vivo per Maria Farneti ed Elvino Ventura, contrastato per il Nicolotti; due bis, l'uno al « Vissi d'arte » della protagonista, l'altro alla romanza del tenore « O dolci baci »; molti commenti negli intervalli, molti richiami con creazioni precedenti di *Tosca*, molto malumore. Il pubblico, che per la Farneti e il Ventura serba vive le simpatie manifestate al Vittorio, lamentava separatisi in succo — il terzine non è mio: potrei citarne l'autore — di buone voci in un assieme poco omogeneo.

In più, forse, una qualche esagerazione. Per quanto valente sia la Farneti, certo in Tosca non ha raggiunge quella drammatica plasticità sorgentina che il personaggio richiede; ed il Ventura, ripigliando il male vezzo da cui si stava spogliando in *Iris*, non osa a sviare le quadrature delle frasi, precorrendo la battuta del maestro a scapito dell'effetto finale.

L'udii ieri, alle parole « Lo vuole il sacrestano », dette sulla frase larga e cureneccia che sottolinea l'entrata di *Tosca*, abbreviare il valore delle figurazioni con una libertà degna di causa, migliore: lo stesso difetto rilevai nell'entrata « Qual occhio al mondo »: e mi sembrò che il soprano potrebbe ottenere con la voce bella, calda, schiettamente temprata ed intonata, e deplorare i travisamenti volontari di chi possiede tutte le doti per essere artista.

Francesco Nicolotti ci ha abituati alla purezza e alla sobrietà: lui dei tuttavia non bastano a compiere un personaggio, tanto meno poi se questi, impersonandosi in *Scarpia*, deve ad ogni costo possedere la forza irruente della voce e l'energia del timbro equilibrate che ne scolpisca l'odioso carattere. Inferiore per voce si compagni suoi, non ottenne grazia fra il pubblico: nè questi può essere taciato di severità eccessiva.

Neppure si salva l'orchestra, e la concertazione generale. Debole la prima nella massa dei violini, debole la seconda per eccessività delle cose che non permettono ottenere l'ottimo con mezzi mediocri. Non male i cori: quasi fratti — lo crederesti? — si elevò all'onore dei primi posti la macchietta minuscola del Segretano, che il Galletti Gianni rende con arguta efficacia.

Con lui ricordo il Franchi nella particina dell'*Angelotti*; e chiudo il cenno, solo augurando alle riprese di *Tosca* quel miglioramento che valga a toglierla dalla attuale mediocrità. Intanto l'Impresa ha esperimentato a tutto suo danno la verità di quanto su queste colonne si scrisse. Crogiolandosi nella certezza di prendere il pubblico per appetito, data la mancanza di altri spettacoli lirici, si ottenne alla Tosca: ed ora il pubblico, che di *Tosca* ha memorie superiori ad ogni confronto, accorre — ma pronto a sfilare.

Voglia Iddio che ciò non si ripeta con *Aida*.

Si notavano in teatro le principesse Letizia, Isabella ed Elena.

l. o. v.

Teatro Vittorio Emanuele. — Alla seconda rappresentazione data da Leopoldo Fregoli il teatro era gremito. E' il maggior elogio che si possa fare dello spettacolo vario, divertentissimo che offre questo « cocruttico », in cui ognuno deve sorprendere.

In una sua *bisette*, intitolata *Notte d'amore*, rappresentando da solo varii personaggi, ottenne vivissime acclamazioni per la rapidità delle trasformazioni. Nel *Paris-Concert*, imitando e facendo delle gustose caricature dei cosidetti artisti di *café-concert*, provocò la più viva ilarità ed i più caldi applausi. Nella canzonetta Fregoli è giovanile in dicitore più fine e più elegante di prima, e la massa in scena è veramente sontuosa.

Questa sera Fregoli dà la sua terza rappresentazione.

Onoranze al professori Chironi e Ruffini. — Iersera un apposito Comitato presentava ai chiarissimi professori Chironi e Ruffini la pergamena che gli studenti in legge vollero loro offrire ripetitamente per l'assunzione al Rettorato e per l'elezione a membro della R. Accademia delle scienze. Alle belle parole del rav. Travelli Andrea, oltrano degli studenti, risposero commossi i due professori, ringraziando ed augurando agli studenti ed agli studi giuridici, dando così termine ad una dimostrazione che avrà il plauso di quanti, conoscendo i professori Ruffini e Chironi, ne apprezzano l'alto sapere e la profonda dottrina.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » Posta 11 N. 1138

L'ordine del giorno degli operai degli Stabilimenti militari. — Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino, riuniti iersera in Comizio, dopo discorsi dei presidente Bonelli, del segretario Stacchino, degli operai Marelli, Lisa, Puissi ed altri, nominarono una Commissione perchè si rechi dalle Autorità cittadine e dai deputati per spiegare i loro desiderii.

All'unanimità venne poscia approvato il seguente ordine del giorno: « Gli operai degli Stabilimenti militari di Torino, riuniti in seduta Comizio la sera del 19 dicembre 1903, presa alla delle dichiarazioni del S. E. il ministro della guerra, apportanente contrarie alle loro legittime aspirazioni, dichiarando di attingere da esse maggior forza per conseguire con l'organizzazione l'adempimento di speciale promessa, inoltrata nel passato e di tutte le giuste rivendicazioni per la pensione con gli operai di marina; chiedono il passaggio in pianta stabile di tutti gli attuali straordinari già avventizi, col riconoscimento del servizio prestato pel conseguimento della pensione; invitano tutte le Sezioni federali a proseguire l'agitazione una [illegible] i mezzi legali, e confidano nell'appoggio dei deputati e della stampa a tutela dell'industria e dei lavoratori dello Stato. »

La nuova sede del Circolo Barriera di Nizza. — Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Barriera di Nizza. Vi intervennero il conte Di Grapello, che rappresentava il prefetto assente Guicciardi; il cav. Albertini, pel sindaco assente Frola; il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale; l'on. Rossi Teofilo, presidente della Camera di commercio, e numerosi presidenti o rappresentanti di Circoli ed Associazioni cittadine.

Gli invitati, gentilmente ricevuti dal presidente comm. dott. Montaldo, dal signori Zoppi ed Avetano e da altri componenti la Direzione, si recarono alla visita dei nuovi locali (via Nizza, 12 bis, angolo corso Dante), che sono spaziosi, ben disposti ed eleganti, e poi si soffermarono nel salone, dove il presidente pronunciò un applaudito discorso, ringraziando Autorità e rappresentanze del loro intervento; e, passando ai compiti e ai varii indirizzi, gli lodati scientifici, le Opere di beneficenza, ecc. della regione, mandò un saluto ai benemeriti che vi dedicò inestimabile tempo, forzandosi con entusiastico evviva al Re.

Parlarono in seguito, applauditissimi, il conte Di Grapello, che portò i saluti e gli auguri del prefetto, inneggiando all'Italia ed al Re; il cav. Albertini, che si compiacque del risorgere dei Circoli, che sono quelli che interpretano i sentimenti della regione e ci fanno ora dei bisogni dei cittadini; il comm. Giordano, che accenna al nuovo indirizzo dei Circoli; l'on. Rossi, ricordando le benemerenze del Circolo Barriera di Nizza e del suo presidente, ed infine l'ingegnere prof. Cappa, che porta il saluto del Circolo della Rebaudengo.

Dopo i discorsi venne offerto un rinfresco.

I macellai abolirono le strenne. — Numerosi esercenti macellai della nostra città, animati in sentimenti, considerate le gravi condizioni in cui versa la loro classe in seguito all'elevatissimo prezzo del bestiame, hanno deliberato di abolire per quest'anno le strenne.

Per la protezione dei ragazzi della fanciullezza del barabbino. — Un fatto caratteristico dell'audace propotenza del barabbino è avvenuto giovedì scorso, verso le 17, in una delle località più frequentate di Torino, cioè in via della Cernaia, presso i giardini Lamarmora. Un ragazzo quattordicenne, che tranquillamente passava, fu arrestato da tre giovinastri che, dandogli spinte, lo deridevano e gl'impedirono di continuare. Il ragazzo invano invitò i prepotenti a lasciarlo andare per fatti suoi; i tre barabbi, cresciuti d'audacia, si diedero a percuoterlo, e uno di essi, anzi, estrasse di tasca un coltello gli vibrò un colpo al labbro superiore, fortunatamente non grave.

Il povero ragazzo, così ferito, per difendersi da altre coltellate, afferrò per il collo il suo feritore ma, ancora e più delusolo, avrebbe certamente stato malconcio se due ufficiali che per caso passavano per là non fossero accorsi a liberarlo. Il feritore ed i suoi degni compagni, approfittando del momento in cui i due ufficiali facevano qualche domanda al povero ragazzo, non insegnati, se la svignarono.

Se il fatto non ebbe più gravi conseguenze deve però mostrare all'Autorità la necessità di una più diligente sorveglianza là dove convengono quotidianamente ragazzi a giocare e dove la violenza del barabbo può trovare più inermi vittime.

Duecento lire le ha trovate in un portafogli la signora Ernesta Beltrame, che si affrettò a consegnarle all'Ufficio municipale degli oggetti trovati, ove sono a disposizione di chi lo smarrì.

STATO CIVILE DI TORINO

19 dicembre 1903.

NASCITE 18: cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Bergamasco Giovanni con Bergamasco Rosa — Bugnano Giovanni con Cibrario Giuseppa Rosa — Cerrano Francesco con Sebrito Margherita — Delmastro Francesco con Chenel Genoveffa — Rinaudi prof. Luigi con Nubile Ida dei conti Pellegrini — Feriolo Gaspare con Richetta Benedetta — Cravetto Pietro con Caligaris Domenica — Bertolazzi Giovanni con Fonda Maria — Tenarelli Luigi con Giachino Teresa.

MORTI: Lotieri Giuseppe, d'anni 53, di Bra, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 39.

Rasi Antonio, id. 76, di Volpiano, pensionato ferroviario, via Porta Nuova, 27 bis.

Beltardi Domenica (ved.) c. Isoglio, id. 63, di Cumiana, casalinga, via Silvio Pellico, 13.

Gillio Teresa (ved.) n. Tira, id. 60, di Castelnuovo, negoziante, via San Giobbe, 4.

Vitaco Pietro, id. 67, di Moncalieri, negoziante, corso Vinzaglio, 35.

Piantanida Maria n. Canetto, id. 66, di Sant'Antonino di Susa, benestante.

Nerri Isaia, id. 79, di Pomaro, agiato, via San Massimo, 32.

Rossi Teresa n. Pecco, id. 36, di Bardassano, casa, strada di Casale, 95.

Guglielmotti Anna, id. 18, di Torino, mestatina, strada Reale Dora, 523.

Pellettieri Gaudenzio, id. 68, di S. Salvatore Monferrato, falegname, strada Circonvallazione, 3.

Barberis Cesare, id. 46, di Luyni, tenitore, strada Circonvallazione, 40.

Viarisio Carlo, id. 74, di Castelborgone, contadino, strada Val San Martino, 222.

Pasquero Giuseppe, id. 80, di Pinerolo d'Alba, agiato.

Parvis L. C., id. 22, di Avugliono Vercese, comm.

Ginoglio D., id. 76, di S. Martino Can., ass. farmac.

Santamarin Antonio, id. 64, calzolaio.

Olivetti Margh., id. 44, (Valsetia), risarcitrice.

Rizzoli Rita, id. 55, di Zola Predosa, casalinga.

Barale Rosa, id. 22, di Caraglio, sarta.

Brillarde Giuseppa n. Gazza, id. 63, di Torino, casal.

Giovannetti E. P. c. Cocna, id. 57, di Torino, casal.

Più 5 minori d'anni cui.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti ecc. 12.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 dicembre:

Gambino Giuseppe, negoz. con Pautasso M., sarta.	
Culasso Giovanni, prest. »	Borgiovanni Filippina.
Generi Vincenzo, agiato »	Ferrero R., benestante.
Tettoni V., art. dramm. »	Florio E., art. dramm.
Febbraro G., agricoltore »	Pastore C., cameriera.
Vellone Felice, negoz. »	Bergnino Giuseppina.
Rossetto Pietro, elettr. »	Antonietti Maria.
Giordi Pietro, marmista »	Valsania F. v. Salvaja.
Gai Giovanni, fabbro »	Bullo Caterina.
Sona Giuseppe, benest. »	Vola Clotilde.
Ugo Giuseppe, benestant. »	Noia Lucia.
Fortunato Annibale, merc. »	Azario R. Laura, agiata.
Vigliani Antonio, contad. »	Merla Antonia, tessitr.
Vico Pietro, vivand. fant. »	Marchello Margh., cam.
Caveglia Luigi, molatore »	Paglia Marianna, tess.
Prato Vincenzo, fonditore »	Maré Carolina, sarta.
Ossellino Carlo, imbalsat. »	Corgiatto Maria, negoz.
Carena Giovanni, lavand. »	Fenoglio Candida, lav.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'amministrazione restano aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ULTIME NOTIZIE

I milioni del Vaticano.

Conferme e smentite.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* intorno al presunto scoprimento d'un tesoro in Vaticano scrive:

« Siamo autorizzati a fare queste affermazioni: che Leone XIII non ha mai fatto nessun deposito di denaro, nè liberamente, nè sotto condizioni, al cardinale Gotti; che il cardinale Gotti non s'è mai recato in Vaticano con monsignor Marsolini; che a *Propaganda Fide* non vi sono mai stati depositati denari del Vaticano; che il cardinale Gotti è andato giovedì in Vaticano perchè nel turno stabilito da tutti i prefetti delle Congregazioni, al Gotti è stato assegnato il giovedì dalle 10,30 alle 11,30.

« In quanto all'obolo di San Pietro, le elargizioni erano diminuite dopo la morte di Leone XIII, la quale con addolorava Pio X, ma da quindici o venti giorni la posta ha ripreso a portare somme prima *chèques*, provenienti specialmente dall'Inghilterra, che hanno rimesso in pari la rendita dell'obolo. »

La *Tribuna* invece scrive: « Possiamo assicurare che nella preziosa serie dei milioni fu rinvenuto l'anello donato dal Sultano a Leone XIII in occasione del giubileo, valutato 1,200,000 lire, quello che si riteneva fosse stato sottratto.

« Possiamo intanto ritornare — aggiunge la *Tribuna* — sul fatto della scoperta del tesoro, che rimonta forse ad un epoca anteriore a quella da noi annunziata, precisando circostanze nuove e interessanti.

« I milioni furono rinvenuti in quello scaffale che poggia sopra una parete d'angolo della biblioteca segreta di Leone XIII e precisamente accanto alla finestra. »

La prima di "Siberia,,

del maestro Giordano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 0,30:

Ieri sera alla Scala, per la prima di *Siberia*, del maestro Giordano, assisteva un pubblico elegantissimo. La comparsa del Mujik, accolta a sparo calato, non sortì effetto alcuno. Lo stesso accade passare inosservata; quella intervo di Gleby provoca qualche applauso da parte del pubblico.

L'aria di Stephana, che narra il suo amore, fu cantata sostenutamente dalla Storchio, ma scemano quando Brano riuscì a strappare applausi generali.

Graziosa fu trovata il duettino fra Stephana ed Alexis, ed anche buona parve il duetto fra Stephana e Vassili.

Il tenore Zenatello sfoggiò note bellissime. La scena fra Alexis e Vassili non fece grande impressione, e nemmeno l'effetto di lontani guerreschi nella strada. Alla fine dell'atto, però, il maestro e gli artisti ebbero tre chiamate.

I commenti del pubblico nell'intervallo furono vivissimi, ed in genere si giudica l'atto poco agevole, fatto a mosaico. Il musicista è rimasto sofferente dall'inefficacia dell'azione drammatica.

All'alzarsi della tela nel secondo atto è assai applaudito il scenario, che rappresenta un paesaggio acceso al confine tra la Russia e la Siberia. S'apre l'atto con un preludio, che appartiene al genere grottesco, e piace.

Non destano molto interesse le scene successive, ma l'attenzione si fa assai viva all'entrata dei condannati inviatenati. Il tema dei condannati è il motivo dominante dell'opera.

Il duetto fra Stephana e Vassili pare alcuno per impeto lirico. Il racconto della Siberia, fatto dal tenore, nonostante la tessitura ardita, non impressiona.

Il secondo atto si chiude con due chiamate al pubblico ed agli artisti.

Il pubblico è circostante severo, e mostra grande freddezza.

La scena del terzo atto rappresenta, come si sa, una casa di gioco.

Il caratteristico il coro delle donne salutanti il sole che sorge. Le mezze d'insieme si seguono rapide e vivaci, ma con fanno eccessivo colorito orchestrale. Il duetto fra Vassili e Stephana è pieno di passione, ma di effetti evitenti nei soliti procedimenti della scuola moderna (soliani e violini).

La scena fra Gleby, i forzati e le donne appare faraginosa. Il duetto fra Valitzine e Stephana è mediocremente eseguito. La romanza di Stephana, cantata con emitazione della Storchio, è melodica e fresca; ma l'orchestra la sopraffà, togliendole l'effetto.

Il tenore Zenatello ripiglia tutti straordinari nel duetto colla Storchio; ma il pubblico non si scuote, e dà segni di stanchezza.

L'interesse si desta alla scena del bacio e alle campane annunziatrice la risurrezione di Cristo.

Interessante è l'impiego del nuovo strumento la *celeste* in orchestra. Alcuni effetti indeviati di campane, alcuni tocchi dello strumentale lanciano nella condotta dell'opera una spruzza di poesia.

Tuttavia, la fuga degli accenti è scarsa di vera efficacia drammatica.

Alla fine dell'atto quattro chiamate ovazione artisti e maestro.

Più che un giudizio sul valore reale dello spartito, la cronaca complessiva rispecchia le impressioni di un pubblico severo, sul quale l'esiguo voluta e spesso illogica del libretto ha esercitato fascini negativi. La stessa musicista sembra essere stato vittima.

Ricchissima la messa in scena; eccellenti i cori e la concertazione.

Tutti gli artisti cantarono con solo encomiale, la Storchio specialmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 706.8; ore 15: 705.8; ore 21: 703.5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 14.0

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 3,6 Massima + 7,6

(Piazza Castello — Valle aiuole ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16° + 7.7

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5.4

20 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 40.

BORSA DI TORINO. — 19 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 97 1/2.

Contr. del mese, in c. 103 97 1/2, 103 97 1/2, 104 02 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 80.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 77 1/2.

Contr. del mese, in c. 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100): prezzi nominali 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 1,50). prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1238 50 f.c.

Az. Ferr. Meridl. — C. d. m. in c. 719 75, 719 50 f.c.

Az. Navig. Gen. Ital. F. s R. — C. d. m. in l. 480 50, 476 50, 480 f.c.

Cart. Fond. Banca d'Italia 4 0/0 — C. d. m. in c. 508 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	1193 —	1197 50	C. F. S. P. 4 0/0	517 —	— —
	1197 —	— —	C. F. S. P. 4 1/2	509 50	— —
B. Comm.	780 50	— —	C. F. S. M. 4 0/0	— —	— —
Cred. It.	825 —	— —	M. 4 0/0	508 50	— —
B. Sconto	102 50	103 —	Ferr. V. E.	374 —	— —
Ferr. Mer.	719 50	719 50	Ferr. Sarde O.	462 —	— —
	719 50	— —	Ferr. it. 5 0/0	301 —	— —
Ferr. Med.	462 50	463 50	F. Sic. 4 0/0	317 —	— —
Rubattino	490 —	495 —	F. Soc. Sarde	518 —	— —
	492 —	495 —	Ferr. Merid.	508 50	— —
	497 —	— —	R. Napoli I. M.	497 —	— —
Telefoni	214 —	— —			

Cambio ufficiale.

Francia	denaro	99 95	—	lettera	99 98
Svizzera	»	99 72	—	»	99 85
Londra	»	25 14	—	»	25 16
Germania	»	123 03 1/2	—	»	123 12 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 104.

Rendita 5 0/0 f.c. 104 12 1/2, 104 18

Rendita 5 1/2 0/0 netta per c. 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 85.

Cronaca della Borsa. — 19 dicembre. — Mercato poco interessante per la pienità dei valori che non si discostano dagli ultimi corsi di ieri, poco mercoledì per deficienza di animazione negli operatori.

E' sabato, e tutte le vigilie della *festa* domenicale si assomigliano.

Nuovi attacchi alle Rubattino, la respingono a 495 lasciandole poi chiudere a 497 per qualche stampa.

La Banco Sconto, da tanto tempo taciturne, si ravvivano con qualche contrattazione sulle 102 1/2, 103.

Il cambio cresce di due centesimi da ieri a 99 98.

Borsino. — 19 dicembre 1903, ore 16.

Borsino insignificante.

I prezzi delle altre piazze d'Italia non modificavano punto la scarsa quota del mattino; solo le Meridionali, stanche della sfavorevole per raggiungere le 723, retrocedevano sfiorato a 718, 717; ed anche noi al Borsino le lasciammo tranquille ai detti prezzi, mentre gli altri corsi, tra più lira meno, ripetevano quelli della riunione ufficiale.

Dan notevole l'inattesa attività delle Azioni Banco Sconto, che anche oggi si animavano d'insolita energia, ed ognitate in denaro a 103 50 s'inalzavano sino a 106 in domanda.

Rendita Italiana 5 0/0 104 16, 104 17 1/2.

» » 3 1/2 100 62 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1198 1/2.

» Meridionali 717 1/2.

» Mediterranee 463, 465 1/2.

» Banca Commerciale 780 1/2.

» Credito Italiano 503.

» Banco Sconto e Sete 103 1/2, 104 1/2, 105.

» Rubattino 465, 466.

» Bancaria Sarde 270 1/2.

Cambio ufficiale per il 20 dicembre L. 100

» » corrispondente » 100

LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 19 dic

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(22)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Che fare? Jamet non perdette la testa; bisognava vivere, ed egli vi riuscì, ma con quali stenti, con quali sforzi, con quanta tenacia e attraverso a quante dolorose prove!

Fu successivamente lustrascarpe sui quais di Nuova York, servitore in un istituto a Saint-Louis, cameriere in un albergo a Chicago, guardiano di greggi alle ragione dei laghi, mostratore di giraffe a Buffalo e nella provincia di Nuova York, poi cercatore d'oro in California.

In quest'ultimo mestiere egli si guadagnò qualche centinaio di dollari, e fu il punto di partenza della sua fortuna.

Con quell'audacia brutale degli avventurieri che praticano generalmente — e abbastanza fortunatamente quasi sempre — la politica del *fatto e nulla*, egli impiegò tutto il suo avere nell'acquisto di azioni d'una miniera di rame di recente scoperta e molto problematica.

In meno di tre mesi le azioni di quella miniera salirono, a torto od a ragione, da venticinque franchi a centoquaranta franchi, ed egli realizzò il quintuplo del suo capitale.

Ventimila franchi non è ancora la fortuna, ma è già un piccolo capitale che può fruttificare.

Fallo di quel risultato, Rodney ritornò verso il centro e l'est, dove pensava trovare più facilmente elementi per la sua attività.

Erano allora in costruzione le grandi linee di vie ferrate, destinate a rilegare Nuova York alle principali città dell'Unione: Saint-Louis, Filadelfia, Chicago, ecc.

Un grande impresario, al quale egli ebbe la fortuna di piacere, lo prese come agente generale a Nuova York..... Un anno dopo egli era socio del suo principale.

Quando la Società fu sciolta e i conti liquidati, Rodney, per la sua parte, intascò quindici milioni..... Cifra tanto più favolosa, in quantochè non c'era voluto più di otto anni all'ex-cercatore d'oro per compiere quel prodigio. James poteva oramai bastare a se stesso e speculare coi suoi soli capitali. Avrebbe anche potuto logicamente formarsi il contentarsi d'una somma che era enorme, specialmente rispetto alla mediocrità dei suoi ricordi. Ma quando la febbre degli affari v'ha preso non è facile liberarsene; e le ambizioni non fanno che aumentare, col successo.

Rodney ricominciò dunque l'operazione che gli era così bene riuscita la prima volta; e almeno egli continuò ad essere solo, e per suo conto, impresario di strade ferrate.

E la sua attività non si limitò a ciò. Costruendo ferrovie, speculando in modo sfrenato sui titoli delle diverse Compagnie per le quali lavorava, egli non trascurò nessuno degli altri rami di speculazione che potessero essere lucrosi. Fu, tutt'insieme, negoziante di grani, di carboni, banchiere, fabbricante di conserve..... e mai, in mezzo a tante occupazioni, la presenza di spirito gli mancò..... Quell'uomo aveva il genio degli affari.

Si dice, e con ragione, che il fatto d'industria o di commercio i primi milioni soltanto sono difficili da conquistare. Quando la massa è abbastanza rotonda non c'è che da lasciarla rotolare perchè s'ingrossi da sè.

La storia è comune, specialmente in America. E fu quella di James Rodney.

Venticinque anni erano trascorsi dacchè s'era imbarcato, senza un soldo, a Liverpool, e ora la sua fortuna si valutava a centosessanta milioni. E siccome quella fortuna pesava, a torto od a ragione, per essere stata fatta, in maggior parte, nelle costruzione delle ferrovie, James Rodney fu soprannominato « Il Re delle ferrovie », qualificativo piuttosto enfatico, perchè c'erano bene in quell'epoca una cinquantina di persone ugualmente degne di portarlo. Ma non è ciò che imbarazza gli americani. In quel paese della democrazia molti sono i Re. Vi sono venticinque Re del petrolio, altrettanti delle miniere d'oro..... Come vi sono altrettante città che chiamansi: la Regina dei laghi..... « queen city of the lakes »..... Nel 1876 James Rodney aveva quarantotto anni d'età, abitava Buffalo, una delle più belle città degli Stati dell'Unione, e aveva una figlia di sedici anni, la cui bellezza promettava di essere meravigliosa — perchè bisogna aggiungere che Rodney aveva trovato, fra due operazioni, il tempo di ammogliarsi..... e che sua moglie era morta dieci anni dopo il suo matrimonio.

Vedovo, tutto dedito all'educazione della sua figliuola, Cecilia, che egli adorava, stanco della vita fin qui condotta, James Rodney non aspirava più che a godere del riposo che s'era ben guadagnato, nel sontuoso palazzo che si era fatto costruire su una dei boulevards di Buffalo.

Ma, simile all'Ebreo errante, che una legge inesorabile condannava a camminare incessantemente, l'uomo che s'è arricchito negli affari pare condannato anche lui a non mai fermarsi, a proseguire senza tregua, sino alla morte, la sua vita di febbre e di azione.

In un bel mattino di primavera di quell'anno 1878, James Rodney, seduto nella sua stanza di lavoro, leggeva tranquillamente i giornali, quando il suo domestico particolare, un superbo negro, che egli aveva condotto seco da un viaggio in Africa, entrò, senza bussare, e venne a dirgli a bassa voce, all'orecchio quasi, che c'era una persona che desiderava parlargli.

— Chi è? — domandò con malumore il milionario, seccato di essere disturbato.

Il negro fece un gesto indicante che non sapeva..... E dopo un breve silenzio disse che era uno sconosciuto, uno straniero, certamente, perchè parlava male l'inglese; ma che aveva molto insistito per essere ricevuto.

James aggrottò le sopracciglia.

— Uno straniero?..... Come è vestito?

— Molto poveramente.

— Uhm! — disse l'americano facendo una smorfia — verrà per domandare soccorso.

Tuttavia un istante dopo lo sguardo di Rodney si raddolcì. Il Re delle ferrovie, contrariamente a ciò che sono generalmente gli arricchiti, non era duro per la povera gente.

In ricordo della sua miseria, egli s'era fatto un dovere di essere cortese con tutti; e riceveva sempre coloro che venivano a domandargli qualche aiuto; pensava alla gioia che avrebbe provata, lui, in un tempo, se avesse trovato aiuto e protezione da una persona potente.

Il negro, che aveva l'abitudine di leggere sul volto del suo padrone, non ebbe bisogno di saperne di più per comprendere. Egli uscì e ritornò tre minuti dopo col visitatore sconosciuto.

Era un giovane alto di statura, magro, dai capelli neri, dal colorito bruno; l'occhio bigio, molto dolce, dipingeva la timidità di un'anima retta, la lealtà di un cuore semplice e buono.

Al primo aspetto egli svegliava la simpatia.

Vedendo che il giovane, dopo aver salutato, non si decideva a parlare, il milionario domandò:

— Che cosa volete da me, figliolo?

Il giovane, o che non avesse ben compreso la domanda, o trattenuto da uno scrupolo, non rispose.

— Suvvia, — riprese James Rodney, — avete detto che desideravate parlarmi, non è vero? Avete anzi insistito, pare..... Ditemi dunque perchè siete qui e in che io possa esservi utile.

Il giovane esitò ancora qualche istante, e quindi, in un linguaggio misto d'italiano, di francese e d'inglese, disse:

— Arrivato da poco a Buffalo e senza mezzi d'esistenza, mi rivolgo a voi, signor Rodney, non solo per domandarvi un soccorso pecuniario o una raccomandazione, ma piuttosto per sottoporre al vostro giudizio di milionario di genio una mia idea, per la cui effettuazione occorrerà molto denaro, ma che farà guadagnare immensamente.

Il milionario di genio, pur sentendosi lusingato del qualificativo, non potè reprimere un gesto di noia.

Avrebbe preferito trovarsi davanti ad un volgare mendicante di cui si sa sbarazzare con qualche dollaro che davanti ad uno di quei visionari strambi che vi perseguitano colle loro invenzioni meravigliose, immaginando sempre di aver scoperta la pietra filosofale.

Tuttavia l'accento franco, il tono convinto e semplice dello sconosciuto e la difficoltà che egli provava ad esprimere il suo pensiero, attenuavano la cattiva impressione e svegliavano piuttosto la curiosità e l'interesse.

— Sia, per caso, — egli pensava, — avrete ragione! Se, per caso, mi portasse davvero una idea nuova!.....

E allora, senza voler pronunciarsi sulla questione, ma cercando d'informarsi prima più ampiamente sul suo interlocutore sconosciuto, il Re delle ferrovie, con molta dolcezza, riprese:

— Voi siete straniero, amico mio, perchè vedo che esitate a parlare la nostra lingua. Forse siete da poco tempo agli Stati Uniti?

— Da tre mesi, rispose il giovane con un sospiro.

— E ci siete venuto, al caso, per cercarvi un impiego, senza saper quale..... come tanti altri?

— Purtroppo! E faccio a me spese la dolorosa esperienza che non è più facile vivere qui che altrove.

— Non siete il primo a fare quella dolorosa esperienza! — mormorò Rodney con un po' di amarezza.

Vi fu un silenzio; poi l'americano soggiunse:

— Di che paese siete? *(Continua).*

REGALO DI NATALE E CAPO D'ANNO
VALORE L. 120.

Per sole L. 12 75 la sottoscritta Ditta rilevataria di tutto lo stabilimento della fallita e riconosciutissima Cooperativa Industriale, incomincia la liquidazione di tutto lo ricercato assortimento in stoffe, manifatture, tele ecc. e chincaglierie a mezzo di un pacco miracoloso composto dei seguenti 15 articoli:

1. Metri tre cheviot bocchi finissimo pura lana pettinata, altezza 140 per distinto abito da uomo, grande valore, ovvero metri quattro sabeline tutta lana per eleganticsimo abito da signora.
2. Una pettana confezionata in seta chimica con ricco volante o un anello d'oro 18 carati con brillante o rubino americano, ovvero pala cinque calze della salute.
3. Una camiciotta con cuciture novità o una sciarpa in seta chiusica per signora, ovvero graziosa stoffa per salotto argent doublé con ritratti d'uomini illustri.
4. Metri 4.50 vistola seta, o necessaire per fumatori.
5. Grazioso foulard pura seta, ovvero cravatta romana Elena, tinte classiche.
6. Scatola profumeria igienica « Amor ».
7. Douzine bei bottoni eleganticsimi per guarnizione, valore lire quattro.
8. Graziosi orecchini a corallo, ultima novità, o una spilla per cravatta in oro americano alto titolo, con pietre.
9. Ultimissima lampada tascabile argent doublé con specchio, accenditore e porta fiammiferi.
10. Un asciugatoio bordato fortissimo.
11. Un Bacone di grammi 300 Agrif, rimedio universale contro tutti i malanni.
12. Tre premi-stirene utilissimi a tutti e di sorpresa e tre giocattoli per bambini.
13. Il Catalogo della Ditta colle speciali liquidazioni di fallimento, pagine 48.
14. Elegante e gradito cinematografo argent doublé a vedute colle quindici meraviglie del mondo.
15. In ogni pacco verrà poi unito

UN BUONO

col quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere dalla nostra Casa lire venticinque di merce di fallimento con soli 50 centesimi.

Affrettare le richieste inviando Cartolina vaglia di L. 12,75 alla prima Casa Internazionale di Liquidazione.

C. M. GRIFFO - Milano - Corso Genova, 16 int.

Spedizioni in assegno mediante l'anticipo di L. 5. Aggiungere L. 1 per spese postali.

Interessante. Desiderando il vostro confezionare eleganticsimo, taglia novità, foderato in satin pon organtina alle maniche, aggiungere le misure ed altre lire 2.

Ai compratori di due pacchi insieme verrà spedito in dono speciale pel Natale il tradizionale panettone di Milano di premiata Ditta, in elegante scatola 3kilogrammi, del peso di grammi 600 garantiti. 15423 M

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione e presso.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente.
Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.
Pagamento Coupons e Titoli estratti.
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. - L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts può essere visitato nei giorni festivi dalle ore 9 alle 15.

16378 LA DIREZIONE.

CULLE AMERICANE
Il più bel regalo
per le " Feste Natalizie "
è una di credenza culle " *silencieuses* "
Esposte CORSO DUCA DI GENOVA, 8.

ALBERI
per il Santo Natale
e Piante per ornamentazione degli appartamenti trovansi a prezzi moderati alla Succursale dell'Orticoltore e Floricoltore BENEDETTO GULLINO, corso Oporto, 2, Torino. c15445

STABILIMENTO
Pianoforti - Armonium (podaliera)
G. MOLA
Via Nizza, n. 93 - Torino
GRANDE DEPOSITO di
GRAMMOFONI (Monarch)
già ammirati all'Espos. d'Arte Decor. Moderna
-(Stand. G. MOLA)-
Dischi di tutti i migliori artisti:
TAMAGNO, CARUSO, DE LUCIA, BATTISTINI, VENTURI, ecc.
Nuova macchina economica, perfetta L. **32,50.** 15287

CARTOLINE PER LE FESTE pacco di 100 soggetti scelti svariatissimi della collezione Alterocca, lire 2,50 franco, raccomandata.
Cartolina-regalo Stabilimento Alterocca - Terni e ai suoi depositi. — *Chiedere intanto Catalogo.* 16094 B

MINISTERO DELLE FINANZE
CONCORSO a 150 POSTI
CARRIERA AMMINISTRATIVA
Preparazione agli esami presso 15985
Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Medaglia Oro Camera Commercio
Torino - via Bagino, 8 (di fronte all'Intendenza di Finanza)

Premiata fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

REALE
FARMACIA N. GALLESIO E C.IA

Premiati con massime onorificenze

PILLOLE GALLESIO
Insuperabili contro l'Anemia - Utili in ogni stagione.

Le Pillole Gallesio, preparate con un processo affatto nuovo, hanno il vantaggio di essere inalterabili e non disgustano come tanti altri preparati di ferro.
Questa Pillole convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte da Cachessia scrofolosa; sono indispensabili nella Clorosi (colori pallidi), nella Leucorrea (fiori bianchi), nell'Amenorrea (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili). Consigliate con grande successo nelle affezioni del sistema nervoso, nevrastenia, nevralgie, gastricismo, indebolimento della memoria e dell'intelligenza, mali contro i quali i semplici ferruginosi sono insufficienti. Perciò quest'utile preparazione, che soddisfa a tutte le esigenze della pratica, occupa un posto importante nella terapia come agente dei più energici per attivare l'organismo e rimettere le costituzioni fisiche, gracili e debilitate.

Prezzo del Flacone L. 2.

DEPOSITO IN TORINO presso **Gandolfi Ottino**, via Bogino, n. 15 bis, ed in tutte le principali farmacie del Regno. 14298

NATALE E CAPO D'ANNO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE
GIOCATTOLI
D. MONDO
Via Ospedale, 5 - TORINO
PRESEPI Figure legno Bambini cera
Guarnizioni, Pirotte e Candeline
per l'ALBERO DI NATALE
Giocattoli elettrici ed a vapore
GRAMMOFONI VERI MONARCH. Dischi di Tamagno, Caruso, Pinto, Bruno, De-Lucia, Ventura, ecc.

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI
Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 15196 V

L. 17 50 — L. 19 75 con arrosteri
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine f. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustr. N. 16 alla ricercata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI 2
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

OREFICERIE
grande effetto e poca spesa Ore 1ª Stola - 12 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 19
(sotto a portici)
Cereali per vasca - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e se propone cambi convenientissimi. c 8448 5
Provare merci e prezzi

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 16125

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza — ARPINO, via Garibaldi, 5. c 12950

QUADRI
figura, paesaggio, ecc. — Via Maria Vittoria, 35, p. terreno. c 14788

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica. *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PARISIA Piazza S. Carlo, 2

MOLINO RE
Società Anonima con Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal dieci gennaio 1904 verrà pagato un acconto dividendo dell'Esercizio 1903 in lire cinque per Azione contro consegna del vaglia N. 2.

Tale pagamento sarà effettuato presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino.

Torino, 18 dicembre 1903.

c 16417 LA DIREZIONE.

Consulti per MALATTIE della PELLE
SPECIALE E SIFILITICHE, via Bartholini 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 13 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 16

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.
Per Damigiana di 10 kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 3.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.
Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 2, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. Piaz. Reinaud, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 12.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 32.
SUMEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 1236

Società Anonima Via PROPRIETARI TITOLARI DI CAFFÈ Capitale sociale lire 150,000 interamente versato
Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 CASA PROPRIA
Diploma d'onore - Esposiz. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Massima onorificenza.
PANETTONI
"Ideal,, a L. 1,85 il Kg.
Garantiti al puro Burro naturale 16491
Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

PANETTONE REGALO
a L. 2 il Chg. per Feste Natalizie e Capo d'Anno!
Conto invio Veglia di 5,50 la Ditta
M. LORA e Comp. - Confettieri
VIA DELLA ROCCA, 14 - TORINO
spedisce franco di porto nel Regno c16201
Cassetta contenente: Pronta spedizione!
Chg. 1 Panettone finissimo.
N. 3 Torroni Dessert Cioco. Vaniglia.
Cartoccio Bigiot Albicocco naturale.
Pacco nocciuole crespate.
Gr. 200 caramelle assortite.
Lire 5.50
Pronta spedizione!

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso dello vera Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel ridare alle ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposito in Torino: Paolo BOCCIO, farmacista, corso Vitt. Em., 44 (piazza del monumento). — Fiac. da L. 1, e 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 1270 Ab

La vera FLORELINE
Vindice inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li rinsanguina e la lucidezza luminosa. Agisce gradatamente e non fatisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BOGGIO*, Via Barthelmi, 14. - Bott. L. 3 (per posta L. 3,50).
Presso *Monde, Bazar, Lotti e Crocetto*, via 3ª Teresa, angolo via Maroncli. 297

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREO
Calmano l'ASMA e l'AFFANNO per quanto alta forte l'attacco e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMPIANA e ANTROZZI - MILANO 16300 b M

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 220
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 13-15 18 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono le Pillole d'Eroina COMPOSTE in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50
Dr L. Bastogentro, farmacista corso Vittorio Em., 66, Torino (*aperta tutta la notte*).

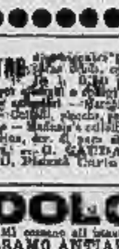
10 mila Telegrafoni
Domandare Cat. Catalchi gratis
G. GAUDANO & C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 19.

TUTTI I DOLORI
per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del nostro BALSAMO ANTIARTRITICO del Dott. A. PELLEGRINI - Milano, Corso A. Oddone 27. Flac. L. 2. Franco L. 2,50. Unico rimedio in Italia del sottoscritto premiato con ANTICHION DI 2 GRADO per la vera senza dolori della SCIATICA Opuscolo gratis.

Incandescenza GAZ
Reticelle Tessuto Doppio
Specialità brevettata
TOMATIS, via Lagrange, 16.
Deposito d'ogni novità. Vendita ingrosso dettaglio. Vendita ingrosso, dettaglio. - Becchi d'ogni sistema. - Nuovi becchi a vellibusse. Accenditori per gaz. - Cristallerie nuove stile. — Prezzi modici. - (Telef. 14-25) c 10098

100 Biglietti visita in Litografia L. 1,50 in Tipografia » 0,90
L. Checchini e C., via Po, 29, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. 16329

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.



La Rinomanza di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15800

Si terrebbe
rappresentanza qualunque genere di commercio con garanzie. — *B. L. G., Le p.a. Aceta.* c 16117

100 Biglietti da visita
Tipografia L. 1,50
Litografia » 2,00
Fotografia » 2,50
Cromo » 3,00
Cartoncini per inviti, opuscoli, carte, ecc. 4 pose carte postali L. 1. — G. GAUDANO & C. - TORINO, Piazza Carlo Felice, 19.

Si RIMETTE
Pianoforte verticale, ottimo stato, a chi si presenta subito. Via Nizza, 30, Torino. 16263

Vendita oggi e domani
Le Sale e Stanze
principalche
in VENDITA
via Lagrange, 29, p.o 2.o, sono grandiose e di valore più dell'immaginabile e di enorme convenienza relativa. Gli amatori approfittino. c 15424

Somme diverse
da mutuare a mite interesse ipotecando sopra terreni. — Rivolgersi al procuratore collegiato avv. LORENZO BOSANO, via XX Settembre, 37, Torino. c 15142

Cercasi acquistare
bilancino d'occasione, con vistoso numero di mill. 80. — Scrivere alla Casetta N. 33, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 16279

Vendo, causa divisione, per lire 140 mila, casa nuova, soleggiatissima, reddito netto annuo 6000 assicurabile. — Geom. AUDINO, via Galliari, N. 22, c 15311

D'affittare
pel 1.o aprile 1904, alloggio signorile a piano terreno in una palazzina corso Vittorio Emanuele II, composto di 12 camere padronali e di 10 di servizio, con giardino, rimessa e scuderia di 4 posti. — Rivolgersi avv. Prosdocimo, via Marconi, 17, Torino. c 15476

Alloggio signorile
mobiliato composto da signore ammogliato, una camera letto matrimoniale, una camera piazza e mezzo, salotto, cucina, gas oppure luce elettrica, possibilmente presso stazione Porta Nuova, fitto annuale. — Scrivere subito Pietro B. 191, fermo Posta centrale, Torino. c 15320

Tre alloggi
accessibili moderni, riscaldamento termosifone, corso Oporto, 61. c 16280

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 28, al 4° piano grandiosi locali d'angolo
divisibili, con portone, stile e sezione particolare, due scale di servizio per uno alloggio, Banca, Società, o Magazzeno mode. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 15. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 31. 16468

Camera indipendente
mobiliata elegante, entrata particolare pianoterreno. — Rivolgersi drogheria S. Quintino, 5. c 15475

DITTA MONDIALE
corre genuale 1904 e dopo precedenti rappresentanti viaggiatori per città e provincia articolo serio speciale per signori dettaglio. Età 25-35 anni. Con esperienza vendita rivolgere offerte per iscritto possibilmente con fotografia. Si preferisce chi rovandosi attualmente impiegato desideri migliorare. — Scrivere alla Casetta 35 IV, presso *Haasenstein & Vogler*, Milano. c 15430 M

Bonne
coupeuse
est demandée pour San Remo Deuxcentcinquante francs pour mois et la table. Une grande capacité est exigée. — Faire offre directement *Magasin Au Bebé, San Remo.* c 15431

Diplomando farmacia
pratico, cteropatentabili città o provincia. — Scrivere *Fernando*, Succursale, 8, Torino. c 15365

Bicicletta
ingl., nuova, causa decesso inaspettato, vendo qualunque prezzo. Urge. — DELPIANO, via Pallavicino di Chiusa, 15, piano 3.o. c 15477